

**SUPSI**

SUPSI-DEASS

**Interviste**

**Progetto free work**

## INDICE

Intervista 1 - Grafica e web designer, 40 anni .....	3
Intervista 2 – Postina, 45 anni.....	11
Intervista 3 – Operaio gruista, 48 anni .....	17
Intervista 4 – Informatico, 37 anni.....	21
Intervista 5 – Benzinaia, 35 anni.....	26
Intervista 6 – Economista aziendale SUP, 33 anni .....	29
Intervista 7 – Architetto, 27 anni .....	34
Intervista 8 – Laurea e master in economia e management, 39 anni .....	41
Intervista 9 – Ingegnere informatico SUP, 35 anni .....	44
Intervista 10 – Tecnico manutentore, 54 anni.....	52
Intervista 11 – Badante, 47 anni .....	55
Intervista 12 – Barista, 27 anni.....	60

## Intervista 1 - Grafica e web designer, 40 anni

Liceo a Lugano, Accademia Belle Arti a Milano. Poi rientrata e iscritta in disoccupazione. Durante la disoccupazione frequenta un corso di 6 mesi alla SUPSI per web developer.

*Come sei stata confrontata al lavoro gratuito? In quali esperienze?*

Subito all'inizio, ho avuto una brutta esperienza perché mi hanno detto di lavorare a ore, ok per fare esperienza, e mi dovevo marcare giù le ore. È andata parzialmente bene i primi mesi, lavoro stile freelance, e poi un bel giorno mi hanno detto di presentarmi in ufficio subito perché c'era la polizia. Mi hanno accusato di aver rubato in ufficio. Ovviamente loro mi dovevano dei soldi, erano tipo 800 franchi, per il lavoro svolto quel mese lì. Sono iniziate diverse pressioni psicologiche, anche con insulti, "ho fatto bene a non assumerti", intanto la polizia ha indagato, mi ha preso le impronte, mi ha chiesto gli estratti conto. Ovviamente non ero stata io e quindi la cosa è finita in nulla. Ma loro mi dovevano 800 franchi, allora sono andata dal giudice di pace. La prima volta la tipa non si è presentata, e la seconda si è presentato l'altro, un mezzo socio, e mi ha detto "se rivuoi i tuoi soldi, devi andare in giro a vendere e noi ti diamo il 30% di provvigioni. Così recuperi i soldi. Altrimenti in un altro modo i soldi non ci sono".

*Avevi un contratto?*

Contratto non ce n'era, era una collaborazione freelance a ore. Su chiamata. Questo subito dopo che ho finito la scuola. Era una ditta di adesivi, io facevo adesivi e biglietti da visita per quanto riguarda la grafica. Poi ho avuto tre esperienze buone con altre ditte.

*E con questa prima ditta come è andata a finire?*

È finita in niente, io ho provato a tirare su un po' di clienti, però non è il mio compito vendere, io non so come si fa a vendere. Adesso ho qualche arma in più, ma allora non sapevo come fare. I soldi sono rimasti in sospeso e poi ho perso questi soldi. Oltre a tanta arrabbiatura. Lei mi diceva "non posso pagarti perché non fatturo ai clienti" ma quello non era un problema mio. Non ero lì a far beneficenza. Quindi niente. Senza clienti, niente provvigioni. Finita così. Alla fine è stato talmente esasperante che ho preferito perdere questi 800 franchi.

*La ditta esiste ancora?*

No, no, scomparsa. Hanno trovato il modo per non retribuirmi.

*Quante altre esperienze negative hai avuto?*

Tre positive e poi, negli ultimi anni, due negative. Quelle positive non c'è niente da dire perché è sempre stato tutto corretto, a parte qualche straordinario, retribuiti alcuni e altri no. Però non fa niente. Corretto per il resto.

*Dopo questa ditta dove sei andata?*

Ho avuto un periodo con un'altra esperienza negativa. Una sostituzione perché una persona era andata. E la persona che avrebbe sostituito quella che partiva, nel reparto grafico, aveva tre mesi di disdetta. Ma questa persona che se ne andava è andata via subito, dunque ho fatto tre mesi in sostituzione di quello che sarebbe arrivato dopo. Mi hanno fatto firmare un contratto a ore. Anche lì, bene il primo mese, ma poi al terzo mese ha iniziato a dirmi che loro non sapevano le ore che facevo. Bastava che si marcavano giù quando mi vedevano, è una ditta grossa la (nome), io me le ero marcate però loro dicevano che le mie prove erano confutabili. Quindi mi hanno pagato un forfait.

*Mentre nel contratto...*

Era marcato "x franchi all'ora". Specificato.

*Non era indicato nel contratto come registrare le ore?*

No, non era marcato. Ma all'inizio gli andava bene che le segnavo, dopo hanno iniziato a dire che ogni settimana dovevo presentare le mie ore precise. Comunque mi hanno decurtato molto lo stipendio. Ero molto giovane e non avevo le armi per dire di pagarmi quello che dovevano. Già dal secondo mese avevano iniziato a dire che volevano le ore ogni settimana, non ricordo benissimo. Se non sbaglio mi hanno decurtato del 30%.

*Come hai reagito in quell'occasione?*

Mi sono arrabbiata ma loro mi hanno messa via e poi mi hanno detto che non ero abbastanza motivata.

*La durata limitata era stabilita precisamente già all'inizio?*

Per questa esperienza sì, per l'altra no. Mi aveva detto all'inizio che mi avrebbe assunta. Nella prima ditta eravamo io, la proprietaria, il mezzo socio, e un'altra ragazza. Nella seconda avevano tutti regolare contratto, non a ore.

*Successivamente ti sei rivolta al Sindacato?*

Per la prima ditta sì. Sapevo tramite la disoccupazione che esisteva il sindacato. Non ricordo più bene ma in questa occasione forse ero in disoccupazione e facevo alla (ditta) il guadagno intermedio.

*Entrambe le ditte non ti hanno pagata correttamente, dicevi della rabbia provata.*

Sì rabbia, tanta. Alla fine ho ingoiato il rospo. Poi con gli anni mi sono fatta l'esperienza. Poi ho avuto un'esperienza di lavoro buona, dove anzi purtroppo il mio capo ha perso un cliente grosso, perché sono andati a farsi fare il lavoro in Romania, prima lo facevamo noi. Verniciatura penne. Io avevo un piccolo ufficio di grafica dentro la ditta. Lui aveva diverse cose. Purtroppo dopo aver perso questo cliente la ditta è andata a scatafascio. Io ero all'80% poi al 50%, poi al 40 e poi al 20. Lo sapevo che stava succedendo. Quando mi ha licenziato piangeva. Con lui sono ancora in buoni rapporti. Sono stata lì tre anni. Poi sono tornata in disoccupazione e ho fatto un programma occupazionale. Euromoda si chiama, un ufficio

virtuale, sono stata un mese e poi sono venuti a presentarsi, nei corsi della disoccupazione, delle persone e mi hanno chiesto se ero disposta a fare da segretaria, impiegata amministrativa, ho detto di sì. Anche lì tutto bene. Sono andata via perché anche lì sentivo puzza di bruciato, giravano voci che l'ufficio si sarebbe trasferito a (luogo), che la capa avrebbe dato a altri, che avrebbe cambiato nome, io ho iniziato a guardarmi in giro e ho trovato una ditta che cercava una web designer. Mi hanno assunta e poi effettivamente l'altra ditta ha chiuso. Sono andata in questa ditta e ho lavorato lì per otto anni come web designer.

*Qui era appagante come attività?*

Sì, fino a quando è arrivata la mia collega. C'erano due uffici, uno in Ticino e uno nei Grigioni. Lei era lì e poi ha deciso di venire a fare un'esperienza qui. Ma due erano troppi. Lì ho subito mobbing. Un giorno sono arrivata e non c'era più la mia scrivania. Dopo sei anni che ero lì. Mi hanno messa in un angolo, il capo spediva mail complimentandosi con lei e mettendo me in copia. Si capiva perché voleva lei. La mia scrivania era nello sgabuzzino, l'ultima stanza in fondo, vicino alle casse dell'acqua.

*Lì che contratto avevi?*

100% indeterminato. Poi, niente, psicologicamente devastante. Eravamo in quattro più la nuova, quando arrivavo i colleghi ridevano. Il capo diceva alla mia altra collega "ma perché la (nome) non si licenzia". Lei me lo riferiva. Poi comunque mi hanno licenziato loro dicendomi che non c'era abbastanza lavoro, però il mese dopo alla mia postazione c'era già un'altra persona. Amico della (nome) arrivata dai Grigioni. Qui per gli straordinari potevamo marcarli ma un giorno ci hanno detto "una parte ve li togliamo e una parte ve li diamo in libero, una parte ve li paghiamo". Così, spartito. Comunque una parte ce li hanno tolti.

*Prendevate nota degli straordinari.*

Sì, avevamo un programma nel computer, la prima mezzora non era pagata ma se facevi un'ora ti veniva pagata tutta. Alla fine del mese validavano. Dopo circa un anno ci hanno detto che cambiavano con questo sistema e l'abbiamo preso per buono. Se si dovevano fare straordinari, si facevano.

*Quanti straordinari facevi generalmente?*

Prima mi impegnavo di più, quando ho visto che non venivano tutti retribuiti ho iniziato a fare gli orari giusti. Magari prima volevo finire un lavoro entro sera per darlo ai programmatori per il mattino, per velocizzare, invece dopo lo finivo al giorno dopo.

*Sapresti quantificare l'importo di ore supplementari non retribuito?*

Non saprei dire. Non ho calcolato, all'inizio mi sono incazzata, ma poi sai lì ero abbastanza libera, potevo anche fare alcune cose con più calma, alla fine mi dicevo toh è uno scambio, non fa niente. Poi lo stipendio arrivava puntuale.

*I colleghi cosa ne pensavano?*

Si sono un po' lamentati ma non tanto. Quella polemica ero io. Gli altri arrivavano alle nove del mattino ma poi marcavano che erano arrivati prima.

*Quanta parte delle ore supplementari non veniva pagata?*

Penso un 30%. Aveva fatto circa tre scaglioni. Quando andavi all'altro ufficio poi magari ti pagavano l'albergo, che era giusto, ma anche la cena, giusto anche questo, però sai dopo non stavi lì a reclamare. Tutto sommato andava bene.

*Come ti è stato comunicato il licenziamento?*

A gennaio. A dicembre con una lettera bellissima il capo mi scriveva come ero preziosa. Trenta giorni dopo, 27 gennaio, il capo mi dice "andiamo a mangiare noi due". La mia amica dell'altro ufficio me lo avevo detto. "Siamo troppo amiche devo dirtelo". Ha fatto benissimo perché ho visto un concorso per agenti di custodia che scadeva appena. Ho fatto il concorso prima della lettera di disdetta. Poi ho ricevuto la raccomandata della disdetta, con tre mesi di disdetta. Ho fatto i tre mesi ma non mi davano niente da fare. Ho fatto il mio portfolio. Non mi davano più niente da fare. Tre mesi abbastanza duri.

*Il concorso come è andato?*

Sono arrivata nei primi venti su trecento. Dopo quell'esperienza non volevo più fare la grafica. Sono stata poi bocciata al colloquio perché mi hanno detto che avevo troppo un approccio da assistente sociale. (...) In seguito ero in disoccupazione, dopo il licenziamento, e l'URC mi dice che c'è un'agenzia di pubblicità che sta cercando un'assistente di direzione, uno stage. Ovviamente tu non puoi rifiutare. Uno stage di una settimana pagato dalla disoccupazione. Presso la (ditta) che fa la rivista (nome). Prima dell'inizio dello stage il tipo mi dice "ho bisogno alcuni giorni di prova prima dello stage". Ok. Allora vado, dovevo seguirlo, fare foto, prendere appunti, siamo andati all'Expo a Milano per un reportage. Dopo mi ha dato 30 franchi così, "sei stata brava". Siamo andati con un pulmino della banca (nome) lui è presidente o giù di lì. 30 franchi per la giornata.

*Il collocatore sapeva della giornata prima dello stage?*

Sì, mi aveva detto di dire al datore di lavoro che lui doveva pagarmi questo giorno. Poi io l'ho detto e lui mi ha risposto che mi ha anche pagato l'entrata all'Expo e che quei 30 franchi pensava bastassero. Ho riferito al collocatore. Poi mi ha fatto fare un'altra data prima dell'inizio dello stage, anche questa gratuita. Però chiaramente mi ha detto che la sua intenzione era assumermi. Una serata dove facevano le selezioni delle miss. Un casting. Ma ogni miss doveva pagare una quota per partecipare al casting. Come retribuzione del lavoro per la serata mi ha dato un cofanetto di prodotti da bagno. Una serata dalle cinque alle undici. Questo dopo l'Expo.

*Tu già gli avevi detto in quella occasione che doveva pagare queste giornate.*

Sì, ma lui diceva che dovevo farle e che poi mi voleva assumere. Poi c'è stata la settimana di stage pagato, pagato dalla disoccupazione.

*La disoccupazione per le giornate non retribuite da lui cosa ha fatto?*

L'ho detto, ma mi sono state tolte lo stesso dalle indennità. La collocatrice diceva che ero io che dovevo farmi retribuire. "Ci dispiace ma noi non possiamo pagartele queste due giornate". Ok. Durante lo stage ho visto lo schifo dell'ufficio della ditta. In bagno ho trovato i boxer del capo. Asciugamani ovunque. Ci ha detto che le pulizie dovevamo farle noi. Eravamo in 3 o 4. C'era un'altra ragazza che aveva un contratto di stage perenne. Uno stage perenne che non si può fare. E un'altra che era lì e che non gli ha mai dato i soldi. Poi ancora una è arrivata, senza aver mai ricevuto soldi. Una se n'è andata prima che il danno fosse troppo grande. Mai pagata. Io ho fatto le pulizie in bagno con i guanti. Ho le foto. La donna delle pulizie non arrivava perché lui non pagava. Però lui metteva una pubblicità per lei su (nome rivista): "Se volete qualcuno per le pulizie chiamate". Poi finita la settimana io pensavo che mi assumesse, come promesso. Invece mi fa: "stai in disoccupazione, io ti do un po' di bottiglie di vino, e tu rimani in disoccupazione, tanto chi ti vede, qui stai dentro l'ufficio". Ho rifiutato. "Ah, adesso non posso assumerti ma se aspetti un po', al primo di ottobre". Io ho detto che era troppo in là per aspettare. Sono andata dalla consulente e gli ho detto che c'era questo che propone lavoro in nero. Lei fa: "puoi non accettare, non ti diamo penalità". Cioè, questo ho visto che chiede sempre persone alla disoccupazione, ho visto il plico così, e però penso che le mie parole siano finite al vento.

*Durante la settimana il lavoro in cosa consisteva?*

Oltre a fare le pulizie e seguirlo ho anche scritto degli articoli che poi sono stati cancellati. Sostituiti con dei copia-incolla da internet. Poi dopo quando sono stata assunta, volavano le cose. Lui prendeva e tirava le cose. Mi telefonava in orari assurdi. Io ho detto "basta me ne vado". "No resta, ti faccio subito il contratto". E mi ha fatto il contratto. Tra l'altro ho fatto delle giornate a mio carico, ero in disoccupazione e ho detto ok non voglio le tue bottiglie di vino, non voglio i soldi della disoccupazione, le prendo su di me, a mio carico, per comunque poter lavorare. La voglia di uscire dalla disoccupazione era tale che mi sono detta: prendo questo lavoro e poi cerco qualcosa d'altro. Il 21 di settembre ho accettato questo contratto, alle mie condizioni. Ovviamente inferiori a quello che ricevevo da grafica, però per il momento mi andava bene così. Poi visto che mi sono trasferita, ho dovuto dichiarare all'ufficio abitanti che andavo a (luogo). Ho avvisato che arrivavo alle 9.30 al mattino, subito dopo l'ufficio abitanti. Mi ha fatto una chiamata insultandomi e ho detto: basta faccio la lettera di disdetta. Questo dopo una settimana dall'assunzione. Con sette giorni di disdetta. Re-iscritta in disoccupazione, la disoccupazione mi ha dato 30 giorni di penalità. Ho fatto opposizione, documentando com'era quel ufficio, le minacce, gli insulti. Avevo fatto la lettera di licenziamento con scritto "pressioni psicologiche", lui l'ha buttata e non voleva firmare. Allora io che volevo essere licenziata, ho scritto semplicemente che mi licenziavo e ha firmato. Poi da lì mi sono ammalata, ansia, tremavo di notte. Devastante. Ora va un po' meglio ma me la sono portata dietro per un anno. Poi gli ho mandato l'Ispettorato del lavoro ma lui è ancora in giro. I controlli hanno trovato l'altra ragazza che aveva questo contratto auto-rinnovato di stage, ma al momento era senza contratto.

*Come funzionava questo stage perenne?*

Lui aveva messo il posto a disposizione all'USI, come datore di lavoro puoi dare dei posti, lui l'ha presa come stage, prima ancora che arrivassi io, e naturalmente è rimasta lì come stage. Aveva finito i suoi studi e stava lì.

*E come campava?*

Campava così, con 1800 franchi, per un 80% di lavoro. Con un bachelor. Non era una persona con molta autostima. Sapeva il tedesco, laureata in marketing ma rimaneva lì perché pensava di non trovare nessun'altra possibilità. Una che lavorava e basta, nonostante gli insulti.

*Ha fatto anni a 1800 franchi al mese?*

Adesso è lì da almeno 3 anni a 1800 franchi. Con un contatto da stagiaire a tempo determinato, poi si rinnovava così, senza neanche avere il pezzo di carta. C'erano le buste paga, quelle sì.

*Dichiarandolo? Lui pagava i contributi?*

Sì pagava i contributi, anche se sui miei ha voluto farci la cresta, la LPP l'ha messa come provvisoria, io ero lì a cavallo tra settembre e ottobre, mi aveva messo 40 e 40 franchi, solamente se non fai il calcolo definitivo, se una persona va via devi ridargli quei soldi, ma non me li ha ridati. Poi, tra l'altro, negli ultimi sette giorni di lavoro usciva la rivista, mi ha dato la sua Postcard per spedire, con il PIN sbagliato, e ancora io ho pagato dicendomi mi faccio rimborsare. Però non voleva perché diceva che mi aveva pagato. Poi sono andata con il sindacati e il giudice di pace, dove lui ha dato in escandescenza, gridava, piangeva, un pazzo scatenato. Alla fine il giudice di pace gli ha chiesto se aveva una ricevuta del rimborso e lui ha detto che no, che si basava sulla buona fede. Il giudice ha detto che allora doveva rimborsarmeli. Poi ha pagato, poi gli ho detto che doveva darmi la LPP, tramite il sindacato, ho scritto. Il problema è che lui riceve sempre questi aiuti dalla disoccupazione, gli danno personale, che prima erano ancora più grandi, di due o tre mesi. Lui diceva "è cambiato adesso, ma prima c'era su un mio amico che mi faceva fare quello che volevo".

*Come è stato l'intervento dell'Ispettorato del lavoro?*

Sono arrivati in tre, ci hanno messo un po' con gli accertamenti preliminari, hanno preso ognuno separatamente e hanno chiesto ai dipendenti. Non so più nulla. Ho voluto girare pagina. Poi io ero in disoccupazione, le penalità mi sono state tolte, visto le condizioni di lavoro accertate. A dicembre ho ricevuto i miei soldi. A febbraio la consulente mi chiama dicendo che c'è un posto in una agenzia pubblicitaria appena nata, ok va bene. Mi chiamano per telefono e mi dicono se sarei disposta a fare il colloquio, dopo venti minuti di colloquio mi dice "ok vai bene, ti faccio fare uno stage di una settimana pagato dalla disoccupazione e poi ti assumo". 14 metri quadrati di ufficio con un programmatore. Poi mi ha chiesto una settimana in più di stage. Alla fine della seconda settimana, "sai sono solo all'inizio, siamo una start up, ci sei tu e il collega, chiedo ancora una settimana". E anche la disoccupazione diceva di sì perché poi tanto la assumono. Allora poi alla fine della terza settimana "ok ti assumo, però due mesi al 50, poi al 100%". Ma ha subito cambiato, mi ha fatto firmare il contratto al 50% ma mi ha detto che aveva bisogno dell'80% "ti faccio un guadagno intermedio", la cifra era giusta io avevo chiesto un 100% e per un 50% la metà. Alla disoccupazione andava bene. Loro davano la differenza. Alla fine dei due mesi dice:

“guarda non riesco ad assumerti subito al 100, ti assumo a settembre al 100, adesso facciamo ancora all’80. Ok, facevo guadagno intermedio. Intanto ho fatto un corso di programmazione.

Il collega dopo le tre settimane di stage è andato via, non accettava le condizioni. Sono arrivati altri due. Uno aveva sentito da un amico in disoccupazione che c’era quel posto. L’altro mandato come PPP, “provvedimento pratica professionale”. Che è dopo la scuola, la disoccupazione paga sei mesi. Un bel investimento! Anche a lui è stato detto che poi sarebbe stato assunto. Lui uscito dalla scuola aveva un anno di disoccupazione disponibile, aveva già tre mesi di disoccupazione alle spalle, questo ne ha fatti fuori altri sei qui, puoi capire... Niente, poi ne ha assunta un’altra al 50 dalla disoccupazione. Eravamo in quattro e mezzo. Lavoravamo, però clienti sempre incavolati, errori di ordinazione, sempre da parte del capo. Sentivo che non andava. Diceva “ci sono grandi investitori dalla Germania, che vogliono il 51% ma io gli ho detto solo il 49%, poi avremo un ufficio nuovo”. Dopo un po’ ci dice che comunque due persone verranno licenziate. Non io, mi ha detto. Pensa l’ambiente in ufficio. A settembre gli ho chiesto del contratto. Ero lì da febbraio. “Settimana prossima te lo faccio”. Me lo farà retroattivo dico. Il primo stipendio mi arriva sbagliato. “Ah era quello vecchio”. Dunque il primo pagamento a inizio ottobre e dopo due settimane il resto. Poi il salario di ottobre mi arriva ancora più basso di quello di settembre. “I tedeschi sono in ritardo per l’acquisto della ditta, aspetta ancora”. Poi alla fine di ottobre, acconto per acconto, sono riuscita ad averlo. Ma eravamo in novembre. “Sì ho i soldi e ti verso di più anche per il mese prossimo”. Non volevo, “li tieni per il mese prossimo, basta casini”. Volevo anche una tracciabilità. A novembre arrivo in ufficio e anche il mio collega non riceveva i soldi. Quello del PPP, che era stato assunto dopo il PPP. Abbiamo visto nel cestino le fatture non pagate dei fornitori. Le abbiamo stimate a 50’000 franchi. Arriviamo a fine novembre e lascia a casa il collega. Io ero in contatto con la disoccupazione e mi hanno detto che potevo aspettare la lettera di licenziamento o iscrivermi già. Io preferivo la lettera di licenziamento visto le gabelle dell’altra volta. Per il 31 dicembre mi ha licenziata. Ma mi doveva novembre, dicembre e la tredicesima. Sono andata da (nome) al sindacato e ho detto, “sono ancora qua”. Per gli arretrati puoi vedere la lista della ditta all’Ufficio di esecuzione e fallimenti, lunghissima. A me doveva 8000 franchi. Il mio collega è stato pagato perché è passato alle maniere forti, gli ha fatto la comminatoria di fallimento.

*La ditta esiste ancora? Riceve personale dalla disoccupazione?*

Lui è ancora lì! Chisseneffrega se ha combinato tutti questi casini, la disoccupazione gli ha dato altri aiuti, altre persone, altri stagiaires. E anche un ragazzo dell’AI, che lui è proprio gratuito totalmente. Lui fa i lavori con queste persone qua! Io ho capito che riceveva altri aiuti, sono andata in disoccupazione e ho chiesto com’era possibile. Allora la consulente è andata a informarsi e gli hanno detto “ah ma lui paga i guadagni intermedi, dunque ci va bene così”. Sì ma lascia a casa la persona a cui aveva fatto fare il PPP, lo stage e tutto. “Ah non ci interessa”. Ma gli deve ancora un sacco di soldi. “Ah non è vero, io ho chiamato il datore di lavoro e lui mi ha detto che non deve più niente a nessuno”. Se chiedo a un drogato con la siringa dentro “ti sta drogando?” Lui dice “no” e io gli credo? Dopodiché a febbraio sono stata assunta al ristorante (nome) dove avevo lavorato come barista durante gli studi, poi freelance per il sito, e poi mi ha detto che mi assumeva. Ha cambiato un po’ le carte in tavola perché ha aggiunto il lavoro la sera per il Delivery, cibo a domicilio, e non solo la grafica. Ho fatto delle prove a gennaio, non pagate, mangiavo lì dunque ok. Prove gratuite accordate con la disoccupazione. Avevamo un buon rapporto. Erano delle serate. Avendo già un contratto previsto. Poi a febbraio con il contratto al 100 dice che non mi faceva più fare il Delivery e dunque si scendeva al 50%. Ma il cambiamento di contratto non era più in tempo per farsi accettare la differenza dalla disoccupazione. E niente. Dunque al 50% e mi finiva il termine

quadro della disoccupazione ad aprile. Poi ho trovato un altro 50% presso (sito) per sei mesi come sostituzione maternità. Dunque due 50%. Ma al (ristorante) mi hanno detto che siccome non raggiungevo la cifra d'affari rischiavo che mi lasciavano a casa. Ma non sai mai come la gente risponde alla pubblicità, poi dovevo fare anche il menu ed era tempo perso per fare la pubblicità. Mi ha detto "ti do ancora due mesi per aumentare la cifra d'affari e semmai ti farò fare ancora delle piccole cose come freelance perché mi piace il tuo stile".

*Adesso sei al 100%.*

Attualmente sono dunque al 100%. Al sito (nome) devi fare la registrazione dell'arrivo, delle pause, è tutto registrato. Mi hanno già detto che gli straordinari non vengono pagati. Se non su esplicita richiesta, ma che di solito questa richiesta non c'è mai. Ma se una cosa non la finisci puoi farla domani. Mi sono detta "finalmente una ditta seria".

*Hai fatto un vero percorso da combattente...*

Sì, e io non voglio più fare la grafica perché è così con tutti, ho voluto cambiare e adesso voglio cambiare e ho fatto una vera formazione da massaggiatrice. L'anno prossimo posso fare anche il riconoscimento dalla cassa malati. Ho detto che magari al 100% solo freelance grafica la vedo dura, al 100% solo massaggi la vedo dura ma un po' entrambi magari è meglio. Vediamo.

*Questi datori di lavoro "seriali": che attingono dalla disoccupazione costantemente è un punto che sollevano anche gli altri intervistati.*

Sì e uno l'ho scampato, perché mi ha telefonato dicendomi che dovevo andare da lui, segnalata dalla disoccupazione, io non avevo ancora ricevuto conferma da parte della disoccupazione dunque non sapevo chi cavolo fosse. Nervoso al telefono, e al colloquio sapevo che avrei rifiutato visto il tono aggressivo del tipo. Una mia amica è finita lì dopo una candidatura spontanea, e durante il colloquio diceva che voleva una grafica che facesse acquisizione clienti. Poi gli ha chiesto quanto volesse di stipendio e ha detto che non era possibile quello che lei voleva. "Dammi le copie degli ultimi tre mesi del tuo ultimo stipendio". Lei ha chiesto al sindacato se poteva il datore di lavoro chiedere gli ultimi tre mesi di stipendi. No, sono cose tue. Allora lui gli ha detto "se non vuoi dirmelo auguri per il tuo futuro". So che gli mandano sempre persone dalla disoccupazione. È un altro di quelli seriali.

*Tu hai avuto il coraggio di dire basta e di rivolgerti al sindacato e ai giudici.*

Ci vuole energia e sono dell'opinione che se lasciamo fare a queste persone la situazione non può che peggiorare. Io non so la soluzione ma un piccolo bastone fra le ruote possiamo metterlo. Quando il datore di lavoro, dove sono stata per otto anni, aveva mandato una mail a tutti i colleghi dicendo che di comune accordo andavo via, ho fatto "rispondi a tutti" scrivendo "purtroppo non è di comune accordo". Un casino. Anche in famiglia mi rimproveravano. "Non troverai più lavoro". Ma fa niente io vado avanti.

## Intervista 2 – Postina, 45 anni

*Spiegami in che modo sei stata confrontata al lavoro gratuito.*

È successo a (luogo), io per esempio un giorno superavo le mie 8 ore, e quindi mi sarei dovuta fermare e fare pausa, prendendomi la mia mezzora e poi riprendere il lavoro. Il fatto è che però non avevo ancora finito il giro. Dunque se mi fermavo a fare la pausa chiaramente si ritardava ancora di più la consegna della posta. Ho chiamato la capa, la Team Leader, e ho chiesto come potevo fare: se era giusto fermarsi e poi ricominciare dopo la mezzora oppure no. Lei mi ha detto: “no, spegnere lo scanner”, quindi significa ore che non si vedevano, tempo regalato, e poi me le avrebbe messe dentro lei. Io non so dirti se le ha effettivamente messe o no, perché come fai a sapere, lo fa manualmente?

*Quell'era la tua mansione?*

Lavoravo come postina addetta al recapito, per un tempo di lavoro del 60%. Ma essendo che hanno messo i due giri assieme, il giro è diventato... loro dicono un 100% ma è un 130%.

*Questi due giri come venivano effettuati precedentemente?*

Prima si facevano in due persone, erano due persone a fare i due giri, poi hanno tolto una persona e hanno messo i due giri assieme. Chiaramente è diventato tutto più grande, se prima in due persone finivi alle 10.30 ora una sola persona non finisce prima delle 13.00.

*In questa situazione dunque succedeva di non riuscire a finire il giro.*

A me quel giorno è capitato di non finire a tempo il giro. Poi una volta tornata indietro ho detto alla mia collega: “tu sai cosa mi è stato detto?” Gli ho spiegato cosa mi era stato detto, lei mi ha risposto “sì anche a me capita spesso che mi dice così”. Infatti io gli ho chiesto se lo faceva, perché non è corretta questa cosa. “Cosa vuoi fare, lo devo fare per forza altrimenti succedono casini”. Adesso sembra che negli ultimi due anni hanno deciso che bisogna fermarsi assolutamente perché ci sono questi controlli, ma fino a due anni fa succedeva anche questo.

*Dunque diceva: “finire il giro” per poi essere compensata con le ore, ma non c'era modo di verificare la retribuzione?*

No perché comunque le mie ore le vedo sullo scanner quindi io posso tenere d'occhio lo scanner e poi chiedere a lei se le metteva, ma onestamente non so come lei possa inserire queste ore manualmente.

*Non c'erano documenti che attestavano le ore supplementari?*

No perché comunque le ore sul foglio paga erano sempre uno stipendio fisso, quindi le ore in più alla fine non te le pagano ma te le fanno smaltire stando a casa. Per un 60% mi fanno lavorare una volta al 120% e poi quando vogliono mi lasciano a casa una settimana, due settimane, a dipendenza delle ore.

*Per te non era possibile verificare l'informazione?*

No, non era possibile, tu devi andare anche a fiducia. Ma di fiducia ce n'era ben poca perché con degli scherzi del genere...

*Dunque questo succedeva regolarmente.*

Sì, a me è successo una sola volta, poi parlando con la collega ho capito che succedeva altre volte.

*Il tipo di contratto dunque era a tempo parziale ma "spalmato".*

Praticamente un 60% ma però se lavoro al 100% le ore salgono e quando arrivi a un tot di ore, per esempio 80 ore, ti dicono "settimana prossima stai a casa". Ma a me non sta bene sinceramente che la settimana dopo sono a casa. Io ho bisogno di una regolarità con questo contratto. Se decido di lavorare il 60% è perché l'altro 40% ho bisogno di occuparlo diversamente e non stando ancora sempre a disposizione per la Posta.

*Con che termine di preavviso succedono questi cambiamenti di percentuale? Quanto margine ti danno per organizzarti?*

Loro non ti danno un margine per organizzarti, praticamente quando tu sei a casa è possibile che ti chiamino per un'emergenza. Poi se tu dici di no, allora sei con il dito puntato. Perché loro dicono che queste ore libere non sono veramente così libere. Se dici "ma come, ho lavorato quando vi ha fatto comodo lavorare in più, poi quando me le date da recuperare, non sono libera di fare quello che voglio perché devo stare sempre sull'attenti che magari mi potete chiamare". Questo non sta in piedi. Assolutamente. Devi essere sempre a disposizione, purtroppo è così.

*Questo si verifica soprattutto nella distribuzione?*

Soprattutto nella distribuzione perché nell'ufficio bene o male ha i suoi orari di apertura e di chiusura, invece la distribuzione sai quando inizi e poi a dipendenza di cosa ti trovi sai quando finisci. Il fatto che hanno messo tutti questi giri assieme, è diventato ancora più pesante purtroppo.

*Questo cambiamento in peggio è successo da quanto tempo?*

Sono rientrata dalla maternità, a voce mi hanno detto che continuava a essere tutto come prima e invece proprio rientrando dalla maternità mi sono ritrovata a dover fare due giri. Chiaramente non era più come pensavo: porto la bimba al nido e vado a fare il mio lavoro, faccio il giro e finisco alle 11-11.15 e poi torno a prendere la bambina che fa mezza giornata al nido, per le 12.30. Se l'ho dovuta mandare al nido è perché non ho nessun altro che mi può aiutare, non c'è proprio nessuno. Dunque succedeva che al nido arrivavo sempre in ritardo, arrivavo alla una, dovevo scusarmi per questo e per quello, sicché ho detto va a finire che devo lasciarla fino alle tre del pomeriggio con un costo supplementare. Se è così va bene ma allora alzatemi la percentuale lavorativa. Altrimenti devo trovarmi un altro lavoro nel 40% che mi rimane. Invece loro non hanno mai alzato la percentuale perché dicono che non ne hanno bisogno, va bene così e però l'altro 40% tu non puoi trovarti un altro posto di lavoro.

*Anche questo è lavoro gratuito, essere sempre sull'attenti per loro?*

Sì, questo è sicuro, rischi sempre che ti chiamino e se poi tu ti rifiuti, si vendicano in qualche altro modo.

*Formalmente come è descritto questo tempo di lavoro? sono contratti a tempo parziale?*

Sì, non ci sono più contratti al 100%, sono tutti al 60-80%, quelli al 100% sono contratti vecchi, quelli nuovi non ne esistono più a tempo pieno. Una mia collega ha vissuto un'assurdità incredibile, aveva poi preso un avvocato e ha fatto causa, aveva un contratto al 23%, quando invece lavorava al 50%. Quindi anche per lei ancora peggio che me: al 23% era una sciocchezza e lei salendo subito di ore lavorate, la lasciavano a casa addirittura per mesi per recuperare. Poi chiaramente c'erano dei grossi cambiamenti a distanza di mesi, e alla fine è riuscita prima di andare dall'avvocato, a ottenere un contratto dove gli hanno alzato la percentuale al 35. E doveva essere contenta di questo contratto. Una collega anche lei della distribuzione.

*Questo loro come lo giustificano, ci sono dei flussi improvvisi di lettere da smaltire a dipendenza del periodo? Momenti diversi? Che tipo di discorso fanno?*

Loro ti dicono che il lavoro sta andando indietro, che c'è tanta concorrenza, che il lavoro diminuisce. Secondo me non è che il lavoro sta andando indietro, è vero che c'è la concorrenza, però caricano comunque il postino di tanto. Lettere, giornali, comunque ce ne sono ancora tantissimi. Anche i pacchi, prima c'era Post Logistic che faceva le consegne della spesa, quando arrivavano dalla Migros o dalla Coop queste spese online, adesso invece hanno eliminato anche quelli ed è il postino che al mattino consegna anche questa spesa. È un peso, sono casse pesanti, parliamo di comande importanti, se uno comanda online, sono casse di birre, vino. Se uno le comanda è perché sta scomodo dove ha la casa per fare la spesa. Significa scalinate con peso da portare. Loro non se ne rendono conto del lavoro fisico.

*Per tornare alla questione della pausa, dicevi che succede di non registrarla e di non effettuarla.*

Io sono una di quelle che spesso e volentieri per arrivare a prendere la bambina in tempo, schiacciavo il pulsante pausa ma continuavo il lavoro. Sono la prima a dirlo, anche se non era giusto, era l'unico modo per cercare di finire in tempo. Ero sempre in ritardo comunque, però era l'unico modo per guadagnare quei venti minuti.

*La pausa a quanto ammontava?*

Sempre 15-20 minuti al mattino. L'importante è di segnarli con lo scanner e vengono così calcolati. In teoria in quel quarto d'ora tu ti fermi un attimo, stacchi un momentino dal lavoro, fai una pausa. Per me non era fattibile fare questa pausa perché non riuscivo ad arrivare in tempo. Lo stress che c'è dietro, ti mettono nelle condizioni che tu dici ok schiacci pausa ma di fatto continui a lavorare.

*Poi però non partivi mai prima.*

Esatto, la pausa era come se la facevo, per lo scanner, ma in realtà non mi fermavo. Questo io l'avevo detto a un superiore, avevo detto "io non faccio la pausa perché devo correre a prendere la bambina". Lui mi ha risposto che era un problema mio se non facevo la pausa.

*Per andare a prendere la bambina comunque non avresti dovuto partire prima secondo le ore normali da fare al mattino?*

Avrei dovuto finire entro le 12.30 perché le mie quattro ore e mezza del giorno, che devo fare ogni mattina, cominciavo alle 8.00 e dovevo finire alle 12.30. Invece cominciavo alle 8 o alle 7.30, ma io non finivo mai prima delle 13-13.30. Vuol dire che tutti i giorni erano 5 ore e mezza sicuro, anche 6, quindi non era proprio fattibile riuscire ad andare a prenderla a mezzogiorno e mezza.

*Questo lavoro senza pausa è durato quanto tempo?*

L'ho fatto da settembre quando ho ricominciato dopo la maternità, fino alla fine dell'anno quando mi hanno trasferita a (luogo). Mi hanno proposto questo trasferimento veloce, a voce mi hanno garantito che avrei finito in tempo per andare a prendere la bambina e quindi avrei migliorato la mia situazione e sinceramente mi sono trasferita per questo. Cominciavo mezz'ora prima, tre quarti d'ora prima, alle 7.15 dovevo già cominciare e il primo mese effettivamente finivo alle 11.30 e mi sono detta che ne era valsa la pena. Probabilmente si finiva prima perché era appena passato il Natale, c'era più calma. E poi tutto di un colpo a febbraio è cominciato a essere tosto. Facevo le 8 ore, 8-9 ore. Calcolando che poi ogni mese ero lasciata a casa una settimana per le vacanze, una settimana di recupero ore, e poi ho detto "no, non ci siamo" ho dovuto fermarmi. Lì ho visto che il collega si marcava la mezzora di pausa ma intanto continuava il suo lavoro, incasellava senza marcare, regalando questo tempo. Un giorno gli ho detto "ma cosa stai facendo, se tu fai in questo modo poi quando tocca a me farlo non ci stiamo dentro con il tempo e dicono che tu ci metti meno con il tempo, io ce ne metto di più". Magari un'ora in più. "Ah non mi interessa, perché tanto poi io vado in pensione e non posso stare qui mezzora senza fare niente". Questo è un altro punto che purtroppo capita alla Posta.

*Loro riescono poi a vedere quanto uno è produttivo individualmente, misurano con lo scanner.*

Certo, con lo scanner e con il tesserino, chiaramente mi è stato fatto notare: "vedi che uno di 64 anni è più veloce di te, di più di un'ora". Certo, grazie.

*Questo tu l'hai detto.*

Sì l'ho detto, anche al Sindacato, ma d'altra parte cosa possiamo fare, posso tirarlo fuori a un'udienza una cosa così. Dire cosa succede. Ma adesso sono la pecora nera. Perché i superiori hanno avvisato, non avere niente a che fare con lei perché rilascia interviste e parla con i sindacati. Peccato perché basterebbero dieci che parlassero e vedi che capovolgono la situazione ma tutti hanno paura, nessuno parla.

*Per i colleghi è dura testimoniare? La Posta era un fiore all'occhiello del servizio pubblico e queste dinamiche non si conoscono all'esterno.*

Io penso che sia dura testimoniare, però potrei chiedere. Non è più la Posta di una volta, ne succedono di tutti i colori. Nei servizi, tutte queste pressioni che vengono fatte sul postino, poi il postino va di corsa e si sente col fiato sul collo, poi non mette neanche la posta nella buca lettere giusta, non la mette correttamente, metà la lasciano fuori la buca. Sono piccolezze ma che poi arriva la pioggia e si bagna tutto, il vicino reclama perché riceve la posta di un altro. Normale. Loro anche questa questione del doppio giro la calcolano col computer ma non si rendono conto che per esempio la Val Colla da tre giri sono diventati due giri, ma è montagna, scalinate da salire nei paesini. Non è tutto sulla strada con palazzi di lato. Queste cose loro non ci arrivano a pensarle. Non invidio i colleghi che fanno la Val Colla.

*In questa gestione dei contratti e del tempo, alla fine l'azienda ci guadagna?*

Sì, ci guadagna eccome sì.

*Secondo te come si potrebbe migliorare la situazione?*

La soluzione sarebbe quella di lasciare i tempi parziali come sono sempre stati, con i giri come sono sempre stati. Tutti i colleghi sarebbero più tranquilli, finirebbero alle 10.30 invece di avere un collega che finisce alle 13.30 stressato, ce ne sarebbero due che finiscono alle 10.30. La maggior parte ha famiglia e dunque tutti felici di fare alle 10.30-11 e di andarsene a casa. Alla fine se c'è un'emergenza sono d'accordissimo di fare assieme i due giri ma qui non si tratta di un'emergenza, qui si tratta proprio di sfruttare. Proprio perché sanno che con questi tempi parziali chi ha da andare a casa presto spesso spengono lo scanner e lavorano gratis.

*Dici che lo sanno. Hanno gli strumenti per sapere cosa conviene.*

Secondo me lo sanno, giocano su questa cosa. Perché altrimenti non sarebbe possibile. Sì perché poi il giro è sempre quello, sanno perfettamente che guadagnano sul tempo che il collega spegne lo scanner e lavora di continuo. Che sia la pausa del quarto d'ora, che sia il cinque minuti di ogni persona, alla fine per loro è un guadagno.

*Tu ti sei esposta e stai tentando di far valere i le tue ragioni, come sta andando?*

Ora devo dire che sono molto più tranquilla, il fatto di aver rifiutato quello che mi hanno offerto, io vado avanti a testa alta. Questa offerta per zittirmi perché non potrei più parlare, a me non sta in piedi. Loro si sentono comunque nel torto marcio per volermi chiudere la bocca con quella cifra, e comunque non hanno niente. Anche in istanza di conciliazione dicevano che sono una brava collega da 15 anni, è brava, Dunque sono brava ma non mi riprendi? È un controsenso. La scusa è che non vado in scooter. Ma per 15 anni andava bene fare il giro in macchina e sapevate che non andavo in scooter. Adesso tirate fuori questa storia dello scooter. Un'azienda grande come la Posta non ha un posto da darmi dove non ci sia bisogno dello scooter come ha fatto per 15 anni. Il motivo non è quello, si sono impuntati su di me e questo mi dà ancor più fastidio. Proprio perché ho ... alla fine ho due certificati medici non uno. Il certificato mio è stato confermato dal medico che mi hanno mandato loro. Quindi è vergognosa questa cosa. Era meglio dirmi guarda hai rubato allora ti licenziamo, ero più contenta. Magari alla fine un giudice dice che perdo. A me sta bene ma sono arrivata fino alla fine. Ma potrà

arrivare anche un giudice che dice con tutto quello che sta succedendo qui o ve la riprendete oppure pagate. Poi a me dei soldi non interessa un granché, la cosa che più vorrei è l'umiliazione di questi due che non sono in grado di gestire il personale. Questo deve saltar fuori. Sono stufo che tutti stanno zitti. Andiamo avanti.

### Intervista 3 – Operaio gruista, 48 anni

“Dal 2011 faccio il gruista. Sono portoghese, sono arrivato in Svizzera nel 2007, in Vallese. Ho lavorato lì, dopo sono andato in Svizzera francese, nei cantieri sulla strada. In Ticino sono arrivato nel 2009, a lavorare alla galleria del Gottardo, Alptransit. Per il risanamento, operaio per le isolazioni. Ho fatto dei corsi e ho imparato, ho fatto il patentino di gruista svizzero nel 2011. Ho lavorato sempre come gruista e macchinista”.

*Lavoravi sempre a tempo pieno?*

A tempo pieno ma ho sempre lavorato tramite agenzia, senza contratto fisso, interinale. In Ticino non ho trovato lavoro ma in Svizzera interna sì. Anche se facevo le ricerche non trovavo mai. Ho trovato a Zurigo, Berna e adesso a Basilea.

*Dopo il cantiere di Alptransit sei stato in disoccupazione?*

La prima volta che sono stato in disoccupazione è quando ho finito il lavoro in gennaio 2011, in galleria. Dopo sono andato a fare il patentino di gruista pensando che mi faceva trovare un posto di lavoro velocemente. Ho fatto il corso a Gordola, il sindacato mi ha aiutato con mille franchi, perché sono socio. Dopo ho trovato lavoro due anni e dopo sono tornato in disoccupazione. Poi ho trovato a Zurigo ma mi è successo un incidente. Lavoravo da solo e sono caduto dove si fa il lavaggio del bitume, facendomi male alle cervicali. Sono stato in infortunio e hanno preso un altro. Io ho trovato a Basilea. Adesso sto a Basilea a lavorare e la famiglia è in Ticino.

*Quando è successo che ti hanno detto di lavorare gratuitamente?*

È successo così: ho finito un venerdì presto, in aprile, qua ero con l'agenzia, e ho finito presto. Era venerdì e sono tornato in Ticino. Alle 16 del pomeriggio mi ha chiamato un numero sconosciuto, “sei il gruista, sei a casa o lavori?” Ho risposto che l'agenzia non mi aveva ancora detto niente se c'era altro lavoro e era venerdì che avevo finito. “Ok allora sei disponibile, vieni da noi, a (luogo) in cantiere, la disoccupazione ti ha scritto di venire a fare uno stage qui da noi”. “Hai la voglia?” “Certo che ho la voglia, che domanda”. Alle 6.30 al magazzino della ditta di edilizia. Ho lavorato fino al venerdì, ho parlato al consulente, lui diceva che dovevano dirmi se mi assumevano dopo lo stage. Ok. Ho parlato con il capo “aspetta che chiamo il direttore”. Poi ha detto di venire ancora il lunedì e di fare ancora una settimana in più. Io sono rimasto un po' malfidente, “come mai?” ho detto. “Non possiamo assumerti ma devi venire ancora una settimana” mi dice. Erano già le 17.00, l'URC era già chiusa, non potevo più chiedere se era vero. Allora lunedì sono andato a lavorare. Alla pausa, alle nove del mattino, ho chiamato il consulente e mi ha detto che era chiaro “solo dal lunedì al venerdì lo stage, se non ti assumono è finito, perché cosa ti ha detto il capo?” “Mi ha detto di venire qua ancora una settimana ma che non mi assumono”. “Chiedi ancora”. Dopo ho parlato al capo dicendo di chiamare ancora il direttore. Poi mi hanno detto che dovevo lavorare ancora fino “a domani”. “Ma mi assumono o no?” “Mi sa di no, ma lavora ancora fino a domani”. Io ho detto a mia moglie di chiedere all'URC e intanto lavoravo, perché se telefonavo si arrabbiavano. Ho detto di chiedere all'URC. Loro alla segreteria hanno detto che se volevo essere pagato dall'URC dovevo andare via. Ho detto al caposquadra “scusami ma devo andare via subito”, erano le tre del pomeriggio più o meno. “Ma dai, non puoi lavorare almeno fino alle cinque di sera?” “No devo andare subito, è la

disoccupazione che mi sta pagando, non siete voi". Ok. Ma se non dicevo niente e se non chiedevo avrei lavorato là ancora una settimana. Avevano lì due portoghesi che mi hanno detto di fare attenzione che avevano già avuto due gruisti che erano anche in disoccupazione e erano stati qua a lavorare gratis. Perché dopo non era la disoccupazione che pagava ma neanche la (ditta). Dopo ho poi trovato lavoro qua a Basilea. Ma poi mi hanno detto che c'era già stato lì un altro gruista a lavorare con uno stage. Funziona con quel sistema lì. Loro lo sanno sicuramente. L'URC lo sa sicuramente.

*Tu l'hai detto all'URC.*

Gli ho spiegato la situazione, ho parlato con il consulente, ho detto "ma come mai esiste questo sistema qua?" "Se hanno bisogno un gruista lo devono assumere, non sempre provare dei gruisti dalla disoccupazione per avere lavoro gratis". Ma io non lo so. Io devo trovare lavoro e basta. Politica io non capisco niente. Non sono io che devo cambiare le leggi qua in Ticino.

*È la disoccupazione che ti ha mandato alla (ditta).*

Sì sono loro che arrangiano quegli stage. Io devo andare subito perché se rifiuto ho una penalità e mi tolgono il diritto all'indennità. Io non posso rifiutare.

*La (ditta) ti ha poi pagato quel giorno in più?*

No, io ho sempre ricevuto i soldi dalla disoccupazione, lo stage lo ha pagato la disoccupazione, poi ho continuato perché quel giorno non potevo chiedere al consulente prima. Quando ho chiesto al capocantiere poi lo sportello dell'URC era già chiuso. Quando volevano farmi andare anche al pomeriggio. Loro in cantiere facevano la finta: "chiedo al direttore se ti assume, ma resta ancora a lavorare". Facevano quella finta lì. È un sistema così, non lo so. Alla fine ho lavorato gratis quel giorno perché non mi hanno dato quella informazione. Io parlavo con il consulente e il consulente diceva che dovevo chiedere se mi assumevano, la risposta era arrivata solo venerdì alle 17 dicendomi di venire ancora una settimana e poi si vedeva. Quel lunedì poi il capocantiere mi ha detto a mezzogiorno "il direttore non mi sa dire, vieni ancora nel pomeriggio, aspetta". Poi io non sapevo cosa fare, se non andavo mi davano una penalità? Non lo sapevo.

*All'inizio dello stage ti hanno detto che magari potevano assumerti?*

No, hanno detto che io dovevo fare lo stage alla (ditta). Io ho visto che loro facevano il dumping. La prima cosa che mi hanno detto, era un cantiere già finito, era di fare la pulizia. Poi sulla gru mi hanno detto che dovevo arrangiarmi da solo, fare su e giù dalla gru, senza qualcuno che agganciava il materiale. Fino alle cinque di sera mi dovevo arrangiare da solo. Normalmente quando un gruista sta lavorando deve stare di sopra il palazzo, e c'è una persona sotto per agganciare il materiale. E poi un'altra persona sgancia il materiale. Poi un altro giro. Io invece per ogni giro dovevo andare giù, agganciare il materiale, e venire sopra e poi sganciare il materiale.

*Questo era per risparmiare sul personale?*

Sì, è per quello che chiedono alla disoccupazione. Quello che succede è che loro chiamano gente per fare lavoro gratis, è quello che succede.

*Tra i colleghi qualcuno ti detto che qui fanno così.*

Sì, perché era già successo così, era stato lì anche un gruista e lui era incasinato perché non sapeva. Era stato lì a gratis più tempo di me. Io mi sono svegliato e ho preso il telefono a chiedere. Non sono scemo, ho chiesto con il consulente. Lui diceva di domandare se mi assumevano. Il caposquadra diceva che non mi assumevano ma bisognava sentire il direttore. Perché non decide il caposquadra, decide il direttore. Poi il direttore risponde solo a mezzogiorno e io non potevo più chiamare l'URC. Poi nel pomeriggio sono tornato e ho detto alla moglie di telefonare all'URC alle due che io intanto lavoravo. Perché il capocantiere era sempre in giro a vedere se stavo lavorando, non potevo chiamare io l'URC.

*All'inizio potevi immaginare di andare a fare una bella esperienza di lavoro.*

Certo, io sono un professionista, ora sono in svizzera tedesca, nessuno ha mai detto alla mia agenzia "questo non serve". E qui non si lavora mica più adagio che in Ticino. Sempre hanno detto che lavoro bene. Nei momenti morti non ho bisogno che mi dicono cosa c'è da fare, lo so già, prendo il martello e lavoro. Io non aspetto.

*Sei rimasto deluso da quello che è successo in Ticino?*

Chiaro, alla fine è solo un sistema per approfittare della gente. Per approfittare del sistema. Non puoi rifiutare, devi accettare tutto quello che dicono di fare. Anche se devi andare su e giù dalla gru 20-30 volte al giorno. Sai quanti chilometri ho fatto in quel cantiere? Quello è un sistema di mafia, scusami, un sistema di mafia. Fanno andare la gente lì e pensi che magari hai un lavoro in Ticino. Io ho lì la mia famiglia. A me interessava lavorare lì. Alla fine vedi che sei già il secondo o terzo gruista che va lì, con questo sistema, di lavorare gratis. Con colleghi che non sapevano più chi doveva pagarli, la ditta o la disoccupazione. È un sistema così. Io adesso lavoro qua e non voglio casini sai. Non sono io a dover cambiare le leggi. Io sono straniero qua in svizzera. Chi sono io per cambiare le leggi? Per me è un sistema mafioso. Se vuoi un gruista, un operaio, gli fai un contratto. Se ti serve per tre mesi fai un contratto tre mesi, se ti serve una settimana o due vai in agenzia e prendi uno dell'agenzia. Ci sono tante agenzie in Ticino. Non puoi cambiare sempre dopo una settimana, prendendoli dalla disoccupazione. Non è chiaro. Prima uno, dopo un altro, dopo un altro. Una settimana, un mese. Fanno due o tre mesi con un gruista, con un'agenzia un gruista guadagna per l'agenzia 38 franchi all'ora, tutto compreso, vacanze, tutto. 38 franchi all'ora ma guarda quanto loro hanno messo in tasca? È così che funziona. Io qua adesso prendo 42 franchi all'ora, qui si guadagna di più in Svizzera interna, non c'è la concorrenza di quelli che vengono e che fanno abbassare i prezzi. In Ticino il datore di lavoro dice "ti offro questo, se non ti va bene prendo un frontaliere" e finita la storia. Anche qui abbiamo frontalieri, tedeschi, francesi, però non abbassano i prezzi, se viene qua uno francese a lavorare, se uno che abita qua che è domiciliato in Svizzera guadagna per esempio 30 franchi all'ora, se lui arriva guadagna anche 30 franchi all'ora. Non abbassano i prezzi. Per quello si guadagna di più in Svizzera tedesca.

(...)

*Lavorare con le agenzie non è facile, non sai mai quando ti prendono e per quanto tempo.*

È chiaro, ma io adesso non ho altri contratti. Almeno l'agenzia quando ti chiama ti dà lavoro, questi qui invece mi avevano chiamato per fare lo stage gratis, pagato dalla disoccupazione e volevano tenermi ancora lì gratis. All'agenzia ogni ora che lavoro mi pagano. Il mio stipendio è più grande di quello che mi dava la disoccupazione nello stage. Poi io voglio lavorare, non stare a casa a guardare le montagne.

(...)

## Intervista 4 – Informatico, 37 anni

*In che ambito lavoravi quando hai vissuto “l’esperienza” del lavoro gratuito?*

Lavoravo come informatico e programmatore. Principalmente il mio ruolo era di creare e gestire siti internet. Tutto quello che è legato a internet, codici, mails, queste cose. Questa l’attività principale.

*Quale tipo di contratto avevi?*

Allora, un contratto il più semplice che ho mai visto. Un contratto standard... ma inizialmente quando ho iniziato per quella ditta lì era tramite la disoccupazione. Quindi facendo un pratico professionale, inizialmente di sei mesi perché era il massimo che poteva sfruttarmi. Dopo i sei mesi mi ha fatto un contratto indeterminato. Di nuovo iniziando con il periodo di prova di tre mesi, così poteva in una settimana lasciarmi a casa...

*Nei sei mesi, nel quadro della disoccupazione, eri indennizzato.*

Sì, venivo pagato dalla disoccupazione e non da lui. Teoricamente quando ho iniziato a fare il pratico professionale non avevo diritto a nessuna indennità perché avevo i 120 giorni di attesa avendo finito da studente. Però poi me lo hanno fatto lo stesso perché sennò era stupido lasciarmi a far niente. Quindi era un guadagno... una specie di rimborso e poi solo a partire da settembre quando erano finiti questi 120 giorni era un guadagno intermedio come lo chiamano. Era un po’ un mezzo casino perché dovevo aspettare, poi lavoravo anche part-time in un’altra ditta quindi era un po’ un casotto ma venivo comunque pagato dalla disoccupazione. Mensilmente, il minimo che avevano deciso loro.

*Da parte della ditta non ricevevi nulla.*

No, per i sei mesi lì, no.

*A livello di orario come funzionava?*

Normale, nel senso che era definito più o meno che dovevo lavorare otto ore al giorno, inizialmente non era previsto un orario fisso 8-12, pausa, e 13-17. Ero molto libero, quindi ognuno si gestiva come voleva, così però finiva che si facevano sempre più ore di quello che realmente bisognava fare.

*Quando hai iniziato sapevi subito che ti avrebbe poi fatto un contratto indeterminato?*

Quando sono andato a lavorare lì durante la disoccupazione dopo un paio di giorni mi ha detto “ma sì facciamo questa cosa qui un paio di settimane come se fosse uno stage e poi ti faccio il contratto”. Poi è cominciato a durare un mesetto, poi ha detto “sì te lo faccio, aspettiamo ancora un attimo”. L’aspettare un attimo alla fine è diventato che ha usato tutti i sei mesi che aveva a disposizione per poi propormi il contratto solo alla fine. La tirava là, adesso ho poi scoperto perché, visto che non aveva soldi... Poi dopo io tramite la disoccupazione dovevo andare avanti a cercare lavoro. Quindi per forza andavo a dei colloqui e poi fortuna o sfortuna vuole che non avevo trovato altri posti di lavoro e dunque finiti i sei mesi ero ancora lì.

*Poi ti ha fatto subito il contratto?*

Sì il contratto lo ha fatto subito. Si facevano gli straordinari la sera, se saltavano fuori casini, non si guardava l'orario. Bisognava star lì a risolvere. Spesso mi mandava in Italia a prendere pacchi e quindi dovevo partire da casa il prima possibile per arrivare e tornare in ufficio appena potevo. Dovevo fare tutto il più velocemente possibile. E fare le mie otto ore. Avevamo problemi con il server dunque ho fatto un paio di giornate, sabati interi, in ufficio a lavorare. Arrivavo un'ora o due ore prima in ufficio per lavorare sul server. Raramente mi diceva "vai a casa prima", non diceva niente. Si andava avanti così.

*Si accumulavano le ore supplementari?*

Sì, si accumulavano e raramente si andava via un po' prima o altro. Chiaramente tutte ore mai pagate. Non aveva soldi quindi non ha mai proposto di pagarle. Alla fine non se ne è mai discusso. A metà settembre mi ha fatto il contratto e a fine ottobre-inizio novembre abbiamo scoperto che c'era una falla finanziaria quindi non c'è stato neanche il modo di concordare "allora ho lavorato tre, quattro, cinque giorni, quanto mi rimborsi?" Non c'è stato modo di discuterne.

*Lui vi ha detto qual era la situazione finanziaria?*

No, no, abbiamo scoperto tutto io e (nome) quando appunto non arrivava lo stipendio e lui era via in vacanza. Per vie traverse ho chiesto informazioni sui vari conti, chiaramente non avendo diritto di firma, non potevo sapere esattamente il saldo. Ma mi hanno fatto capire che c'erano due motivi per cui non arrivavano i soldi: o non c'era l'ordine di pagamento o il conto era vuoto. Quindi si è capito che non partivano perché non c'erano i soldi.

*Da quando è iniziato il contratto a durata indeterminata, subito non ti pagava?*

Quasi subito, nel senso che io ho iniziato a metà settembre quindi quel mezzo mese mi sembra che l'abbia pagato giusto. Poi invece già con lo stipendio di ottobre non l'ho mai ricevuto. Non è arrivato. È arrivato solo qualche mese fa...

*Fino a quanto sei stato lì?*

Fino a metà dicembre, il giorno esatto in cui finivano i tre mesi di prova ho ricevuto la lettera di licenziamento. Quindi da lì a una settimana ero a casa. Alla fine ufficialmente ho finito il 17 di dicembre. Poi per vie legali ho dovuto attivarmi per la paga. (nome) si è rivolta al sindacato perché era associata ai sindacati, io non essendo associato, mi sono mosso da solo.

*Sei riuscito ad ottenere quanto dovuto?*

Sì, alla fine mi ha pagato l'ultima "rata" un mesetto fa, siamo adesso in luglio, dopo ulteriori poco velate minacce da parte mia di farlo chiudere. L'unica cosa che non ho più rivendicato era la tredicesima che lui prometteva da contratto. Per i tre mesi avevamo diritto a una parte di tredicesima. Sapendo la situazione finanziaria ho lasciato perdere, non volevo tirare avanti le cose inutilmente per qualche cento

franchi o anche per richiedere qui giorni dove ho lavorato alla fine gratuitamente. Mi sono detto che non volevo più avere a che fare con lui. Chiudiamola. Sono rimaste ore a gratis per lui.

*La sua pseudo ditta è tuttora attiva?*

Purtroppo penso che sia tuttora attiva anche sempre grazie alla disoccupazione, che continua a mandargli persone, nonostante io e (nome) abbiamo più volte detto alla disoccupazione di non più mandare nessuno perché non paga e fa false promesse. So che hanno mandato un mio ex compagno di classe che è finito lì tramite la disoccupazione e so che hanno preso anche un altro tramite l'AI. L'hanno preso al 50%, sempre con questi stratagemmi che poi promette, promette ma alla fine lascia a casa e trova un'altra persona gratis.

*Esiste questo sistema di approfittare della disoccupazione, si richiede gente e poi la si lascia a casa.*

Sì, non capisco come fanno ad andare avanti così pur sapendo che lui non paga, perché poi avendo fatto il precetto esecutivo potevo vedere la lista di tutti quelli che non ha mai pagato. Tra cui c'è la Confederazione stessa, varie casse disoccupazione che non hanno ricevuto la loro quota-parte dello stipendio che poi loro giravano a noi. Quindi ti dici sapendo la situazione, che non paga niente... adesso dovrò poi verificare se ha pagato i contributi AVS oppure no, anche lì... almeno fosse in regola con quelle cose lì ... si potrebbe dire "gioca nel sistema" ma qui frega proprio tutti.

*Si fa finanziare l'attività dalla collettività.*

Sì e poi appunto anche quando lavoravo all'inizio, queste ore in più le facevo volentieri perché ti dici "vabbé fai vedere che comunque ci tieni e che vuoi lavorare". Col senno di poi avrei fatto il minimo indispensabile. Se dovevo finire alle 17 sarei uscito alle 17.01.

*Lo si sarebbe fatto volentieri un po' di lavoro gratuito inizialmente.*

Inizialmente sì, ma a lungo andare ne avrei poi discusso da sistemare, per non lavorare gratis sempre, però una volta con il contratto avrei affrontato questa questione per non andare avanti a lavorare ore supplementari gratis.

*L'attività che facevi era gratificante?*

Grossomodo sì, al 95%, dopo c'era quel 5% dove dovevo andare in Italia a prendere i pacchi, dove dovevo portare ai clienti modelli di magliette e di pullover e non ne sapevo niente. Mi presentavo lì e poi scoprivo che non era il prodotto giusto perché non avevamo l'altro. Situazioni così. Per poi scoprire che il capo sapeva che il prodotto era sbagliato. Ma ti lasciava andare comunque.

*Oltre a te e (nome) l'altro personale lì, eravate tutti un po' precari lì dentro?*

Eravamo tutti un po' precari, (nome) lavorava lì da più tempo, però quando sono arrivato io ha iniziato anche un altro, che anche lui era stato preso tramite la disoccupazione, lui era studente e dunque lavorava al 60% e poi anche lui ha ricevuto il contratto e poi è stato licenziato anche lui a settembre. Con

la finta illusione. Ad agosto ci aveva detto che la ditta era stata acquistata da un'altra società tedesca, e volevano fare dei tagli e quindi il primo taglio era lui. Dopo è arrivato un altro ragazzo che lavorava lì prima e che se ne era andato perché aveva bisogno soldi perché si era messo in proprio e non stava funzionando benissimo. Lì non avevano fatto un contratto, era su parola, e penso che non ha mai visto un soldo.

*Questa è stata l'esperienza più negativa che ha vissuto?*

Penso che in questa esperienza c'è dentro tutto. Oltre alle ore non pagate, le figuracce con i clienti, il precetto esecutivo contro la ditta, ho dovuto denunciarlo perché usava il mio nome per fatture che poi non pagava per sue cose personali. Quasi anche una denuncia per diffamazione perché sentivo, il Ticino è piccolo, che diceva che non ci pagava a me e a (nome) perché avevamo fatto dei danni all'interno della ditta, quindi si rifiutava perché siamo degli incompetenti. Tutto quello che poteva succedere di male è successo in 10 mesi lavorando lì.

*Nel tuo campo, l'informatica, si tratta di un ramo dove la precarietà è diffusa, lo puoi vedere questo tra colleghi?*

Per il lavoro gratuito, quelli che conosco sono pochi che sento non vengano pagati, in un qualche modo, se definito da contratto riescono a recuperare le ore, quelli che conosco lavorano in ditte abbastanza grosse quindi non hanno il problema di precariato. Se vengono assunti, vengono assunti direttamente, non tramite la disoccupazione per risparmiare soldi come nel mio caso. Magari partono con lo stipendio un pelino più basso il primo anno, per i primi sei mesi, come io adesso dove sono ora, ma poi è già definito l'aumento, come e quando.

*Il fatto di essere dei freelance, diceva (nome), fa sì che sei sempre sul chi vive...*

Sì chiaro non avendo ... se hai un tesoretto messo da parte, e puoi dire ok, se anche per tre mesi mi va maluccio e lavoro poco o niente, riesco a pagare l'affitto, è un conto. Essere usciti malamente da una ditta e provare a mettersi in proprio è già una bella avventura. Poi se in Ticino uno ha parlato male di te e gli viene creduto magari perdi i clienti.

*Dunque hai poi trovato di meglio.*

Sì in questa ditta nuova, cambiando un po' ramo, non faccio più il programmatore ma faccio il sistemista. Qui è definito. Mi hanno assunto, anche se non è il mio ramo, piuttosto che assumere frontalieri mi fanno fare formazione per sei mesi non essendo il mio ramo. Finita la formazione mi mettono lo stipendio giusto. È definito da contratto, in ordine. Vista la brutta esperienza, per i primi tre mesi sarò sempre un po' ... non sul chi vive ma visto che con quell'altro ha aspettato fino all'ultimo giorno in cui poteva mandarmi la lettera di licenziamento... Ormai sono un po' prevenuto. Faccio attenzione.

*Per migliorare quello che tu e (nome) avete vissuto e cercare di far sì che non accada più, dicevi che voi vi siete rivolti all'URC segnalando che questo continuava ad approfittare.*

Sì entrambi. Poi io avevo appunto sentito questo mio ex compagno di classe che era finito lì a lavorare, lui lo ha anche ribadito all'URC. Dopo ormai più di così, non so, o mi ci metto d'impegno e comincio a capire chi è a capo di chi, dicendo "ah conosco una persona dentro lì", vediamo se da sotto continuano ad ignorare la cosa magari posso dirlo più in alto, però non era il mio obiettivo e non mi sono messo a farlo.

## Intervista 5 – Benzinaia, 35 anni

*Ecco allora mi racconta quando ha lavorato gratis?*

Ma proprio gratis no però quando lavoravo nella stazione di servizio questo risale a cinque anni fa ho smesso perché non ce la facevo più.

*Mi racconta come è andata com'era questa esperienza?*

Ho risposto a un annuncio chiedevano qualcuno che lavorava la domenica nel Sopraceneri da un benzinaio. Allora ho chiamato mi sono presentata, ho detto che prima di sposarmi avevo lavorato un po' nella vendita e allora mi hanno detto se volevo venire a provare. Ho cominciato a lavorare durante l'estate perché c'erano dei colleghi che erano in vacanza. Non era proprio sotto casa ma in un'oretta arrivavo lì. Poi mi hanno chiesto se volevo lavorare un po' di più e se volevo fare più ore. Fino a lì tutto bene. Devo dire che mi andava bene anche perché mia figlia era ancora piccola e quindi mio marito poteva occuparsi di lei quando io ero al lavoro. Ne ho parlato in famiglia e ci facevano comodo un po' di soldi. Mio marito lavorava come manovale. Lui però fa degli orari regolari cominciava presto la mattina e finiva però verso le cinque. A me avevano offerto i turni della sera appunto dalle sei fino alla chiusura cioè le dieci no, si chiudeva alle nove però d'ora che si è sistemato tutto sono le dieci. Ho cominciato così io facevo le sere e una mia collega e il responsabile lavoravano la giornata. Bon alla sera non è troppo simpatico, non sai mai a essere lì da sola, se arriva un malintenzionato o così. Non mi è mai successo niente ma ho sentito di altre colleghe che erano state rapinate, bon non qui, nel Sottoceneri, qui al massimo un ubriaco, sì è capitato anche a me ma poi se n'è andato, c'è il bar qua vicino e allora anche la sera c'è sempre qualcuno, ero d'accordo con il gerente del bar che se avevo bisogno lo avrei chiamato. All'inizio andava bene da me funzionava anche in famiglia poi però l'inverno successivo la ditta dove lavorava mio marito ha fatto fallimento ed è rimasto a casa. Allora io ho chiesto se potevo aumentare le ore visto che lui poteva occuparsi della bambina anche durante la giornata. Di lavoro ce n'era tanto, la collega della giornata era sempre di corsa e spesso mi ritrovavo a dover sistemare un po' tutto alla sera. Non solo pulire ma anche riempire gli scaffali spostare la merce, mettere le cose scadute nei carrelli e le cose fresche nei frighi...così che la mattina alle cinque quando passava il camion poteva ritirare i carrelli e lasciare la merce che era stata comandata. Il responsabile mi ha detto che era d'accordo ma che avrebbe dovuto parlarne in direzione per cambiare il mio contratto di lavoro. Mi ha detto però che avrei potuto cominciare subito, e che poi avrebbero messo a posto il contratto.

*che contratto aveva?*

Prima era un contratto a ore: di solito facevo 24 ore alla settimana e mi davano 23 Fr/ora. Tutte le sere tranne un giorno, delle volte era il lunedì, delle volte un altro giorno della settimana. Il weekend però toccava sempre a me. Dovevo marcare le ore ma di solito erano quattro alla sera. Mi è capitato di fare qualche ora in più, tipo fino alle 11 invece delle 10 perché c'era tanto casino. Però succedeva solo ogni tanto e mi hanno sempre pagato. Il problema è stato dopo, quando mi hanno assunto anche per la giornata. Ho detto che avevo chiesto io di lavorare di più. E mi aveva detto di sì ma poi il contratto non arrivava. Cioè il responsabile mi diceva che lo stavano facendo in direzione e che intanto cominciavano

a pagarmi come al solito anche se poi stavo lavorando molto di più. Sì perché la collega era stata malata, si era slogata una caviglia e allora faceva fatica e lavorava meno. Aveva fatto un periodo a metà tempo e lei non poteva mai fare la sera. Io un po' la sostituivo anche durante il giorno e poi mi toccava fare anche la sera. Non sempre però perché avevano mandato un'altra da un altro distributore per aiutarci un po' allora lei faceva cinque sere la settimana ma cominciava alle quattro. Le altre appunto le facevo io perché invece il responsabile se ne andava alle sette. È andata avanti così per qualche mese, io lavoravo un casino ma la paga non era completa. Ricevevo solo Fr. 23 all'ora ma per le ore che facevo prima. Dopo un po' ho richiesto al responsabile, mi ha detto che avrei ricevuto gli arretrati appena arrivava il contratto nuovo ma che adesso non potevano farlo perché non sapevano bene com'era il mio orario di lavoro visto che la collega era ancora malata. È andata avanti così dicevo per quasi quattro mesi poi finalmente è arrivato il contratto. Su quello c'erano le ore settimanali e il salario mensile che era a 3900 Fr. lordi. L'orario di lavoro era di 45 ore a settimana ma potevano chiederti di farne altre quattro una volta al mese. Se lavoravo durante il giorno iniziavo alle sei e finivo alle tre, se facevo la sera iniziavo alle tre e finivo alle 10. Era lo stesso orario anche il sabato o la domenica.

### *E come funzionava?*

Ma i primi tempi ci siamo organizzati all'inizio della settimana, il responsabile ci ha dato i turni e poi c'era sempre ancora quell'aiuto che veniva alla sera. Si lavorava tanto ma più o meno andava. Poi hanno cambiato responsabile, è arrivata una nuova e ci ha detto che in direzione non erano più d'accordo di pagare anche l'aiuto. Che adesso che la mia collega stava meglio dovevamo organizzarci noi cioè io la mia collega e poi la responsabile nuova. Tra l'altro dopo due mesi non mi avevano ancora pagato le ore che avevo fatto in più con ancora il vecchio contratto, cioè quello a ore. Ho chiesto ancora se non potevano darmi i soldi che mi spettavano. Prima mi hanno risposto che non potevo lamentarmi visto che il contratto ce l'avevo ed era sicuro che mi avrebbero pagato, dovevo solo avere un po' di pazienza. Quando poi si sono decisi mi hanno pagato solo le ore di un mese dicendo che mi avrebbero dato la differenza a fine anno perché adesso non funzionava nella contabilità. Io però avevo lavorato tre mesi a tempo pieno ... Sì il quarto era già nel nuovo contratto cioè mi hanno pagato il salario di quel mese. In fin dei conti sono arrivati anche i soldi. Ma il problema è stato un altro è capitato dopo.

### *Cioè cosa è successo?*

E mi hanno fatto lavorare sempre di più con orari sempre più massacranti perché a un certo momento anche la nuova responsabile veniva sempre meno e la collega aveva chiesto di ridurre perché doveva occuparsi di suo nipote. Allora mi ritrovavo delle volte a fare una giornata intera da sola, c'è tanto da fare e riuscivo a malapena a star dietro ai clienti. Impossibile però sistemare le cose, fare le ordinazioni, far cuocere il pane, fare conteggi di fine giornata. Mi toccava fare questi lavori alla fine della giornata e anche se dovevo smettere alle tre continuavo a lavorare per riuscire a starci dentro. Ho detto di questa situazione alla nuova responsabile, le ho chiesto se non potevamo avere un'altra persona per aiutarci, che vedeva anche lei che c'era tanto da fare. Ma mi ha detto che era normale, che ero io ad essere abituata male con il gerente di prima, che vedeva se era proprio necessario. Sono andata avanti così per qualche mese, lavoravo sempre di più, non riuscivo nemmeno più a dormire talmente ero preoccupata del lavoro perché se mancavano soldi ce li toglievano dalla paga. Poi non ero contenta perché non riuscivo più a vedere la mia bambina, ero sempre stanca e quando ero a casa non avevo più la forza di giocare con lei e occuparmi anche di mio marito. Per fortuna lui,

mio marito aveva ritrovato un altro posto di lavoro, boh per i soldi andava meglio però non sapevo più come fare con la bambina. Ho chiesto aiuto a una mia amica che anche lei ha un figlio piccolo se poteva occuparsene durante il giorno, visto che lei faceva la casalinga. Non andavano ancora all'asilo. Per un po' è andata avanti ma stare male ero io. Non vedevo più la mia bambina, mio marito anche lui nel nuovo posto di lavoro doveva abituarsi perché lavorava in una ditta più lontana e quindi la mattina doveva uscire molto presto... Tutte le ore che facevo in più non solo non mi venivano pagate ma la responsabile mi diceva che era colpa nostra, anche della collega, che non lavoravamo abbastanza veloce, che non sapevamo organizzarci. Dopo tre mesi la collega è andata via perché era stufa e preferiva fare la nonna. L'ha sostituita un ragazzo che veniva qualche ora di qua e di là, lui era studente ma certe cose non poteva farle, era la mia responsabilità. Sono arrivata a un certo momento a chiedere a mio marito di venire ad aiutarmi il sabato almeno sulle cose pesanti, ma di nascosto. E per esempio per le bombole di gas o altre cose che una persona sola non riesce a spostare. È per quello che prima eravamo almeno due, per darci una mano. Poi mi sono ritrovata una sera un cliente è scappato senza pagare la benzina. C'è la telecamera ma non si vedeva niente o comunque non si riusciva a vedere la targa e io ero lì da sola e non sono riuscita a far nulla. La responsabile mi ha detto che era colpa mia e che mi avrebbe tolto i soldi dalla paga. Ho cercato di dire qualcosa ma non c'è stato niente da fare. Quindi la pressione era sempre più forte, avevo paura che mi succedesse ancora e quindi ero sempre allerta, controllavo e ricontrollavo e dovevo lavorare sempre più in fretta.

È andata avanti così fin quando non ce l'ho più fatta, mi sono ammalata, non dormivo più, non mangiavo più. Una mattina non sono riuscita ad alzarmi dal letto, mio marito era già partito e dovevo portare la bambina dalla mia amica. Le ho telefonato che non riuscivo a stare in piedi, se poteva venire lei a prendere mia figlia. È arrivata e come mi ha visto ha detto che bisognava chiamare un dottore. Io per prima cosa ho chiamato la responsabile dicendole che non stavo bene. Lei si è arrabbiata tantissimo, mi ha detto che non ero seria, e non potevo stare a casa così, e fino a ieri non avevo niente, che per lei era impossibile trovare un rimpiazzo. Le ho detto che visto che quel giorno dovevo cominciare alle tre, lei doveva iniziare la giornata e c'era anche il ragazzo e che e se mi sentivo meglio sarei andata alla sera. Però non ce l'ho fatta anzi come ho provato ad alzarmi sono svenuta, la mia amica si è spaventata. Eravamo lì a casa mia con due bambini piccoli, io non potevo alzarmi, lei che non sapeva più cosa fare... che situazione!

È venuto il mio medico, una brava persona e ha visto che avevo la pressione bassissima, ha chiamato l'ambulanza e sono andata in ospedale. Sono rimasta lì per una settimana, mia suocera è venuta con mio marito dall'Italia per aiutarci con la bambina. Poi sono tornata a casa ma non andava meglio non riuscivo ad alzarmi dal letto allora il medico ha deciso che era meglio ricoverarmi ancora, ma stavolta in una clinica. Sono stata in clinica più d'un mese intanto quella del lavoro chiamava mio marito minacciando che se non arrivavo mi avrebbero licenziata ... Neanche per chiedermi come stavo. È stato proprio un periodaccio ma io non mi rendevo conto che ero praticamente sposata dal lavoro. Ci ho messo un po' a capire che se stavo così male era perché avevo tirato troppo la corda. I medici me lo dicevano ma io non volevo credergli. Alla fine del periodo di malattia mi sono comunque licenziata. So che in quel posto non resiste nessuno, ma per fortuna è tutto lontano e io adesso sto bene, abbiamo avuto ancora un bambino e sto a casa con loro.

## Intervista 6 – Economista aziendale SUP, 33 anni

“La più grande fregatura, lavorare per dei familiari!”

Dopo la laurea stavo cercando lavoro e un parente di mia moglie che era il titolare di una ditta con due attività commerciali si è gravemente ammalato in modo improvviso e gli altri parenti sono venuti a cercarmi visto che io avevo studiato economia e che secondo loro aveva senso che io riprendessi queste attività e che in un domani avrei potuto ricevere una parte dell'azienda familiare.

Inizialmente mi è anche stato offerto di comprarla, quando era ancora nelle mani del proprietario precedente che poi è deceduto ma l'offerta era molto alta e ho rifiutato perché per me non aveva senso visto che io mi ero offerto di dargli una mano perché avevo visto che era in difficoltà e io in quel momento avevo sia il tempo sia le competenze.

Era quindi molto strano che mi offrisse di comprarla visto che eravamo in famiglia e quindi ho detto di no, posso al massimo diventare un dipendente ossia venire assunto. Nel frattempo però la salute della persona titolare della ditta si è molto deteriorata e è mancata. C'erano tre eredi, non figli, solo nipoti e una delle nipoti era mia moglie, con sua sorella e suo fratello. Con gli altri ci siamo accordati così, perché in famiglia io ho fiducia cieca, che io avrei gestito la parte operativa con l'aiuto di uno degli altri nipoti e che avrei ricevuto un terzo delle opzioni del capitale. E' un'azienda di commercio. Chiaramente quando una persona se ne va e per un po' non è stata bene non è che fiorisca l'attività commerciale ma ci sono molti elementi che devono essere sistemati.

Era una Sagl che andava molto bene con gli affari tranne la gestione operativa che era un po' negletta per problemi appunto di salute. Quando sono subentrato mi sono ritrovato in una montagna di elementi da mettere a posto a livello di back office perché tutto questo lo gestiva una sola persona, appunto sempre più malata. Gli impiegati gestivano solo la parte della vendita e per fortuna quella andava bene. Quindi si trattava di gestire le paghe e i pagamenti e le fatture e non c'era nemmeno una segretaria e nessuno degli altri nipoti ci lavorava, uno seguiva un po', ne sentiva parlare e soprattutto non avevano tempo perché avevano tutti altri lavori che hanno mantenuto. La sorella di mia moglie mi ha offerto il suo aiuto se necessario, visto che lavorava come avvocato presso uno studio legale e avrebbe potuto darmi un mano se necessario. Io ho accettato perché mi sembrava un'ottima opportunità anche perché ti senti anche in obbligo nei confronti dei dipendenti che a quei tempi erano 6 anche se alcuni part time.

Sai che anche loro hanno famiglia, hanno degli obblighi e quindi hai un senso di responsabilità molto forte perché sai che devi arrivare a fine mese a pareggiare i conti. Cerchi di accontentare i clienti dicendo che facciamo del nostro meglio, che ci sono un po' di ritardi. Io ho portato avanti il lavoro nel solco della gestione precedente, per me era un treno sul binario ben impostato che viaggiava bene. Purtroppo uno dei nipoti, ossia la sorella di mia moglie

aveva un'ottica ben diversa che ho capito solo dopo mesi ossia del risparmio totale su tutto e voleva solo trarre il massimo di utili.

Ma si sa che se tu in un'azienda se non si investe, prima o poi va male. Quando lo zio è mancato c'era un tale casino che ci siamo detti, cerchiamo di traghettare l'azienda in questo periodo anche perché non avevamo accesso ai contanti per 5 mesi ma dovevamo lavorare con quello che entrava, era molto difficile ma visto che eravamo in procedura di successione, questo è il tempo che ci vuole nel caso ci siano persone che hanno debiti o pretese. Tutti i conti erano intestati personalmente all'ex proprietario e quindi operativamente come fai nell'azienda? Per me l'obiettivo era di riuscire a traghettare l'azienda durante questi mesi, senza iniettare liquidità da altre fonti. Poi una volta superato questo scoglio si potrà anche investire e pensare a rinnovare il negozio. Tutte le volte che parlavo di questo orizzonte in cui si sarebbe investito, all'inizio la cognata non faceva nessun commento poi ci sono state delle risate e allora ho cominciato a capire che c'era qualcosa che non andava. E' allora che ho cominciato a chiedermi se non avessi accordato troppa fiducia a lei (il fratello di mia moglie in questo frangente non si schierava mai, sembrava poco interessato alla cosa) anche se eravamo in famiglia.

Allora ho cominciato a distanziarmi dalla prospettiva di sviluppare l'attività in futuro e questo anche con i dipendenti visto che il proprietario precedente aveva dei piani e promesse che aveva condiviso con loro e che io in un primo tempo ho ricalcato mentre la sorella, l'altra nipote, l'avvocatesa per intenderci non aveva nessuna intenzione di farlo però non l'aveva esplicitato quando ho ripreso la gestione ma è emerso solo in seguito.

Sicuramente è stato un mio errore quello di non aver chiarito abbastanza la situazione ma forse a mia discolpa è che io uscivo dall'università e volevo fare esperienza. Come neolaureato vuoi comunque metterti alla prova.

Secondariamente è che si trattava di relazione tra familiari ossia con i miei cognati che fino ad allora i rapporti erano ottimi, mia cognata la conoscevo da una decina di anni, quando ho conosciuto mia moglie, la sua sorella minore appunto. Ai famigliari fai fiducia ma poi ti rendi conto che le cose sono assai diverse.

Le prime volte mandi via il pensiero perché non credi alle tue orecchie, ti dici che hai capito male perché non può essere vero che la pensa così. Ti faccio un esempio mi è capitato di dover lavorare di domenica perché stavo sistemando le carte che si erano accumulate a causa della malattia dello zio e mia moglie, la loro sorella, era dovuta andare a una conferenza per lavoro (mia moglie fa l'interprete e lei è sempre stata fortunata con il lavoro) e mi aveva lasciato solo con nostra figlia che allora aveva poco più di un anno. Per non doverla portare con me in ufficio avevo parlato con mia cognata chiedendole se poteva tenere per qualche ora la bambina. Le ho parlato al telefono e mi ha chiesto come mai non stavo guardando la partita di calcio alla televisione invece di lavorare in ditta. Mi sono proprio sentito preso in giro sapendo che per sistemare le carte facevo delle giornate di 10 ore sabato e domenica compresi per 7

mesi. Mia cognata che mi aveva assicurato il suo aiuto non c'era mai, o piuttosto c'era solo quando avevo bisogno della sua firma perché io non potevo accedere a nessun conto, potevo gestire solo i contanti che entravano in cassa ma non sul conto perché lei riusciva ad avere accesso tramite e-banking, io non ho mai avuto accesso e non l'ho mai nemmeno chiesto perché sui conti intestati alla ditta aveva accesso solo lei, nemmeno mia moglie o mio cognato non vi avevano accesso. La priorità nel periodo di transizione era pagare i dipendenti e pagare la merce e ce l'abbiamo fatta anche se io ho anche dovuto prestare i miei soldi che non c'entravo niente. Quando si sono sciolti i rapporti mi è stato chiesto quanto dei miei soldi ho prestato e se avevo i giustificativi; per fortuna tutte le volte che avevo attinto ai miei soldi avevo fatto la registrazione e ho dovuto comunque giustificare tutti i soldi che ho messo nella ditta, malgrado non avessi mai messo le spese ad esempio di benzina visto che facevo anche delle consegne di merce o andare in Svizzera interna per accordi con i fornitori e quindi mi sono sempre assunto personalmente queste spese. Se adesso mi chiedo quale sia l'esperienza e il guadagno, ... salario non ho mai ricevuto nulla per 7 mesi, ho messo a posto il casino che c'era nella gestione operativa. C'erano ad esempio quattro classificatori di fatture non emesse e quando ho consegnato il tutto l'unica cosa che mi è stata chiesta era quanti soldi fossero. Ho cominciato a capire dopo 5 mesi che è arrivato il consenso dell'eredità. Invece di festeggiare ho ricevuto un freddo mail: ho ricevuto l'eredità! nessun grazie o accenno al fatto che eravamo riusciti a cavarcela. Niente, già lì mi è parso un po' strano e ho capito molto. Quando è finita la procedura allora ci siamo detti che avremmo potuto cominciare a fare degli investimenti ossia affrontare altre urgenze come ad esempio ristrutturare i negozi. E poi secondo gli accordi avrei dovuto ricevere un terzo del capitale azionario ma non ho voluto insistere troppo e mi sono detto che avrei potuto aspettare di sistemare le urgenze operative dell'azienda e che poi in un secondo momento mettere a posto la suddivisione della proprietà. Sicuramente sono stato ingenuo ma siccome vedevo come reagiva questa mia cognata mi sono chiesto se sarei riuscito a lavorare con lei come co-titolare e allora per iscritto ho comunicato sia a lei che al fratello che non intendevo più ricevere un terzo dell'azienda. Prima ci eravamo parlati a cena e lei non ha avuto il coraggio di parlarmi in modo aperto e ha mandato avanti il fratello che mi ha fatto capire che c'era qualcosa che non andava. Mi è stato chiesto di monetizzare quello che stavo facendo e io ho fatto i miei calcoli, ti affitto anche il mio ufficio e ho chiesto 6000 franchi al mese considerando anche quello che mettevo a disposizione, auto e ufficio nella mia casa. A questo mi ha risposto in modo molto freddo che doveva pensarci e insomma nulla di concreto. Allora ho cominciato a capire che ora che le cose erano sistemate non servivo più. Ho quindi cominciato a tirare i remi in barca anche con i dipendenti cui ho spiegato che li avevo traghettati nel periodo della successione ma che non avrei proseguito. Loro erano molto dispiaciuti perché vedevano una prospettiva, un futuro e addirittura alla fine mia cognata era talmente gelosa del mio buon rapporto con i dipendenti che una volta mi è successo di portare della merce in negozio mentre lei era presente e mi ha praticamente cacciato davanti a tutti i dipendenti: e lì mi sono detto, ecco è questo il ringraziamento. E alla fine, riconsegnando le ultime cose mi è stato solo chiesto a quanto ammontassero le fatture non emesse, ammontavano infatti a più di 200'000 franchi, anche se non so quanto hanno

incassato alla fine. Poi la ditta è andata avanti ma senza fare gli investimenti necessari di rinnovamento.

Mia cognata ha preso poi la direzione della ditta, ha continuato comunque anche nel suo studio di avvocato, nella ditta non ha investito nulla e l'azienda ha nel frattempo perso 3 dipendenti, se ne sono andati, chi ha cambiato professione, chi ha preferito mettersi in disoccupazione perché non ne potevano più, erano stufi marci, persone che non avevano un altro lavoro. Andavano in esaurimento, perché le condizioni di lavoro erano peggiorate, gli si chiedeva di risparmiare ma nello stesso tempo di vendita non c'era niente allora una persona si chiede che senso ha? Risparmiavano sulla gestione operativa, non sui salari però è chiaro che se un dipendente faceva delle ore straordinarie non era benvenuto perché avrebbero dovuto completare il lavoro nell'orario regolare... mentre invece così dovevano pagarle. Risparmiavano invece nell'acquisto del materiale, tutto quello che era operativo. Invece di vedere un domani, dovevi improvvisare al fronte e come venditore ti rendi conto di quanto vendi ma se non hai la merce di qualità non puoi pretendere. E i negozi perdevano ogni giorno clientela, e per i dipendenti era pesante questa situazione. Non veniva rinnovato proprio nulla, anche le cose banali come l'arredamento dei negozi, cambiare le lampadine, ci sarebbe stato da rifare proprio tutto l'arredamento ma non è stato fatto nulla. Era sempre peggio, più sgangherato, stantio... e questo i clienti lo vedono. Gli affari si sono dimezzati e addirittura si parla di ridurre gli orari di apertura per risparmiare sul personale perché visto che le vendite sono calate, allora risultava personale in eccesso. E' chiaro che si tratta di un mercato molto competitivo e proprio per questo occorre darsi da fare per avere successo.

I dipendenti sono sempre stati pagati ma mia cognata giocava sul lato emotivo, con una pressione al contenimento dei costi molto importante. Il settore industriale in cui era attiva la ditta era molto interessante, penso di aver guadagnato competenze dell'industria, so molto bene come funziona, ho capito da cima a fondo, ho rappresentato anche questa persona in diverse associazioni, ho conosciuto persone stupende, appassionate del loro mestiere, professionali fino all'ultimo, capaci di dare di più di quello che uno si potrebbe aspettare, con una grande creatività, e quindi dal lato umano ho guadagnato tanto, ho conosciuto belle persone.

Questa esperienza ha avuto comunque degli impatti anche tra me e mia moglie, sulla mia famiglia. Il fatto che in fin dei conti sia rimasto fregato dalla sorella di mia moglie, dopo che ho investito così tanto tempo e energia ...che vedevo tutti i giorni e non è che ... anche per lei è stato pesante. Ogni volta che io avevo un problema con sua sorella, non potevo proprio parlarne, mia moglie per fortuna non ha mai preso posizione, e questo lo trovo da un lato corretto, dall'altro molte persone al mio posto si sarebbero rivoltate. Io per principio sono una persona ... ho sposato mia moglie e non ho mai avuto la mira di cambiarla e non andrò mai a influenzare qualcuno, a manipolare qualcuno per determinate azioni. Sono fatto così e quindi ho rispettato la sua posizione, anche lei ne ha sofferto parecchio perché non è facile. Da allora la famiglia si è disgregata e mi dispiace tanto. Io non ho nessunissimo problema, adesso sono

passato oltre, sono trascorsi diversi anni e non ho più rancore. Ai tempi mi sono reso conto che avrei potuto denunciarla ma volutamente non l'ho fatto perché si trattava di un membro della famiglia.

Io con questa storia ho avuto anche problemi di salute, mi dannavo, ero stanchissimo e non potevo più fare nulla, non sono riuscito a riattivarmi subito per cercare un altro posto di lavoro. Ero molto deluso. Adesso sono contento del lavoro che faccio e penso che ho ottenuto il posto attuale anche grazie al fatto di aver parlato dell'esperienza di gestione di una piccola ditta. Nel colloquio mi hanno chiesto dettagli e ho spiegato loro in che cosa consisteva il mio lavoro e che si trattava di una successione aziendale in famiglia. Non sono andato oltre e loro non mi hanno chiesto di più. Sono stato assunto al 100%, io adesso faccio gestione degli acquisti e sono molto contento anche se il lavoro è intenso sono anche soddisfatto del salario che mi danno, sono attorno agli 80'000 CHF annui.

## Intervista 7 – Architetto, 27 anni

“Ho studiato a Firenze architettura, non trovavo nella mia zona, non c'era una situazione per cui accettare perché in Italia gratis è normale, o stage e mai retribuiti”

Mi sono spostata verso Milano pensando che ci potessero essere più opportunità e cercavo lì e non avevo idea di trasferirmi in Svizzera però sull'albo degli architetti a Milano ho trovato questo annuncio per un lavoro a Lugano. Ho quindi risposto all'annuncio e questo architetto mi ha contattato e mi ha chiesto se volevo fare un colloquio e sono venuta, ci sono rimasta benissimo per l'ambiente perché bellissimo posto. Ho fatto il colloquio e andato bene perché mi ha scelto però le condizioni inizialmente erano queste o piuttosto non abbiamo parlato di remunerazione. L'annuncio diceva cerchiamo uno stagista per un anno, per ampliare il nostro team. Di fatti era una start up e c'era solo lui io ho avuto il contratto per un anno, era uno studio di architettura appena nato e nasceva con me. Il padrone, era il titolare, era giovane e non pensavo fosse così, era una persona molto particolare, molto difficile era proprio una situazione umanamente parlando è stata molto difficile. Però a livello contrattuale c'era un anno da stagista dopo di che o mi rinnovava da stagista o indeterminato a 1000Fr. lordi al mese a tempo pieno ossia 42 ore settimanali.

Io so che voi faticate a capire questa logica ma io esultavo di gioia o lavorare a gratis in Italia con un ricambio più frequente. Qui almeno era un bel posto, io gli stipendi non sapevo come fossero, uno studio appena nato che poteva essere una bella opportunità e una bella esperienza. Abitavo a Milano e facevo avanti e indietro da lì e ci vado a rimettere un po' ma devo cominciare da una parte e sono contenta così. Ho cominciato subito mi sono accorta che lui era veramente un tipo particolare perché continuava a offendermi, dire che ero inadeguata, che non ero buona a nulla, che non facevo nulla... anche se io mi davo molto da fare e mi chiedevo se fossi così scarsa... premetto io mi sono laureata con 110 e lode sia laurea sia master e mi sono sempre data da fare e non capivo e ho cercato di stringere i denti perché comunque se partivo mi sarei bruciata la possibilità di avere una possibilità.

Pensavo che dovevo superare il primo scoglio, cioè che mi metteva alla prova all'inizio per vedere se avevo il carattere e magari dopo si ammorbidirà, vedrà che sono capace e quanto valgo. Dopo ho avuto una conferma che il problema non era mio e è ciò che mi ha fatto andare ancora avanti perché dopo tre mesi ha assunto una ragazza e l'ha mandata via dopo 2 giorni, dopo un altro mese ha preso un'altra ragazza e anche quella è rimasta 15 giorni, erano sempre architetti stagisti già formati e che potrebbero essere remunerati normalmente ma erano assunti come stagisti con un contratto a mille franchi.

*Le aveva detto perché vi assumeva tutti come stagisti?*

Perché lui voleva formare, lui la tattica era quella di dire che noi non sappiamo niente perché dallo studio alla pratica c'è tutto un abisso e ci può anche stare che io che vengo da uno stato

straniero e ci può anche stare che io debba investire alcuni mesi per cercare di arrivare a un livello degno. Per lui stagista perché voleva essere lui a darci un'impronta giusta, era quello che diceva. Però questo stage non è stato uno stage perché mi è stato un pochino accanto il primo mese ma poi me la sono smazzata da sola e soprattutto quando voleva ampliare il team ossia fino a 10 persone .

*Perché c'era molto lavoro?*

Quando ero da sola, mi sono ammazzata di lavoro, un sacco di roba, tempistiche molto serrate e io non avevo tregua, avevo timore ad andare in bagno perché lui mi sgridava. Ho avuto una prova che non ero io problema da quando lui ha cominciato ad assumere altre, quasi tutte donne, ma una la mandava via perché era scema, una perché era troppo linguacciuta, una per altro, ossia qualsiasi persona mettesse piede lì dentro dopo poco andava via, e lui mi aveva messo a fare le sue veci, ossia a spiegare tutto con funzioni di responsabilità ma era frustrante perché dopo due giorni se ne andava via la gente e io non riuscivo a insegnare qualcosa a qualcuno anche se me ne prendevo cura perché siccome conoscevo come era lui allora li coccolavo, cercavo di rendere decente l'ambiente ma dopo due secondi le mandava via ..tutte le volte mi chiamava cercando di farmi dire che non erano in grado ma non era possibile, mi chiedevo come avesse potuto vedere questo in così poco tempo, non capivo.

Questa esperienza è andata avanti così per un anno e otto mesi. Io sono rimasta sola da maggio 2014 a gennaio 2015 poi forse si è reso conto che era troppo duro e che non si potevano buttare fuori le persone così senza un motivo, perché proprio non c'era e quindi ha cominciato a trattenerne una, poi un'altra... al massimo siamo stati in 7 ma ne frattempo ne mandava via altri.

Io ho visto sfilare 17 persone in un anno e mezzo e non è normale. Comunque sia nel corso di questo anno e mezzo ero oberata di lavoro perché avevo più responsabilità degli altri, non so perché ma mi ha preso come ... io comunque non ce la facevo più perché dovevo tenere sotto controllo tutti gli altri e eravamo arrivati a 7 persone e io ero stressatissima e poi era un carico che non potevo sostenere perché comunque anch'io ero alla prima esperienza lavorativa. Io non avevo mai lavorato prima salvo tirocini formativi di 3 mesi oppure con un'amica abbiamo fatto dei concorsi di architettura ma non è la stessa cosa.

*Che lavori erano fatti nello studio?*

Abbiamo fatto due concorsi ma era soprattutto per la realizzazione di palazzine residenziali. Io ho sopportato tutte queste vicende, assistito a umiliazione di noi tutti, ci umiliava tutti a rotazione tutti i santi giorni. A un certo punto c'è stata una cosa che mi ha fatto scattare la molla perché non ero più umana, ero un cadavere che camminava e a un certo punto ha brutalizzato una mia ex-collega in maniera troppo pesante e lì non ce l'ho fatta più, ho detto che basta, che non ci poteva trattare così e deve farla finita visto che siamo qui che cerchiamo

in tutti i modi di assecondarlo e lui ci tratta così, non va bene. Purtroppo mi sono uscite queste parole e ho sclerato. Lui si è offeso tantissimo perché non se lo aspettava forse da me e mi ha licenziato in tronco e io veramente volevo sotterrarmi perché non me l'aspettavo, mi è caduto il mondo addosso perché non sapevo cosa fare in un paese straniero, non sapevo se mi avrebbero buttato fuori, se avevo la disoccupazione, ero in delirio.

*Lei era sempre assunta come stagista, a mille franchi al mese?*

No dopo 11 mesi mi ha rinnovato il contratto come architetto a 2500 fr/mese e per me è stata una sorta di riconoscimento, una ricompensa di tutti i sacrifici mentre gli altri erano tutti stagisti per sei mesi mentre a me mi ha preso per prima, mi ha voluto prendere per fare le sue veci e forse ero prediletta ma non perché gli rimanessi simpatica perché io penso che eravamo tutti antipatici ai suoi occhi perché ha i problemi lui. Tutte le altre persone che sono arrivate erano tutti giovani, tutti italiani, tutti alle prime esperienze che non ne sapevano niente e non se ne rendevano conto di venire sfruttati.

*Ma partivano loro?*

Alcuni sì andavano via loro perché tutti in malo modo sclerando oppure lui li cacciava sempre in malo modo

E anch'io non ce l'ho fatta più, sopporto e sopporto e poi va a finire male perché non ce la faccio a resistere alla fine e se fossi più coraggiosa arriverei forse non al momento in cui non ho... ma nessuna l'autorizza a trattare male così la gente.

*Ho detto prima che ha reagito perché aveva trattato male una collega...*

Era una mia amica, è ancora una mia amica, ma noi andavamo d'accordo tra noi, eravamo un bel gruppo alla fine, andavamo d'accordo, ci aiutavamo a vicenda, uscivamo a pranzo insieme, zero problemi e l'unico che cercava di metterci i bastoni tra le ruote era lui perché era geloso della nostra amicizia, anche se mi chiedo di cosa fosse geloso mentre avrebbe dovuto esser contento di avere un team che funziona, nonostante tutto.

*Quando il titolare le ha detto che le avrebbe cambiato il contratto (dopo 11 mesi) che cosa le ha detto?*

In pratica era andata così, era prima di Natale, ero sempre sola anche se aveva preso quelle due ragazze che però non sono state più di qualche giorno e quindi a tutti gli effetti ero sempre stata sola, gli avevo provato a chiedere se non c'era possibilità con il nuovo anno di aumentare la paga, visto che ero più autonoma e efficiente, anche perché mi stavo rendendo conto che non ero così male e avevo cominciato a sentire delle vocine e abitando a Milano, non avevo occasione di parlare con nessuno visto che arrivavo a casa alle 22 e la gente che abita a

Milano o Como conosce la situazione qui in Ticino ma io ero toscana, proprio zero. Quando ho cominciato a capire che mi stava sfruttando, io mi sono detta che ci provo a parlarne. Ma la sua reazione è stata tremenda, mi ha detto che io penso solo ai soldi, mi ha fatto sentire proprio un pezzo di ... mi sono vergognata e mi è dispiaciuto tanto, mi ha fatto sentire una stronza che pretende troppo... il lavaggio del cervello lì era all'ordine del giorno anche se uno da fuori stenta a crederci... ma io è da tre anni che sto vivendo ste situazioni. E allora è finita lì, non gli ho chiesto più niente, ho continuato e poi c'è stata questa cosa da parte sua e quindi mi sono detta che se mi propone 2500 tanto schifo non devo fare, io non me l'aspettavo e era un po' che mi guardavo intorno per cercare altro anche se non è semplice perché non si ha tempo. Allora mi ha fatto questa proposta e io ho accettato ovviamente e ho continuato con questa pressione, anche di più, perché più diventavo autonoma più mi caricava di lavoro.

*Lei che cosa faceva all'interno dell'ufficio?*

Redigevo le domande di costruzione, tutta la parte pratica da mandare in comune e dovevo stare dietro anche agli altri, verso luglio è stato il periodo peggiore perché c'erano 7 persone che facevano le stesse mansioni, lui faceva direzione lavori perché nessuno di noi era in grado. Infatti dopo ha assunto un signore di 52 anni per fare il direttore dei lavori, anche lui pagato pochissimo, anche lui italiano però era un conoscente di Bergamo, perché il titolare era anche lui di Bergamo che è venuto qui a fare casini appunto, portando le condizioni di lavoro italiane per aprire uno studio. Anch'io ho partecipato a sta cosa ma ero inconsapevole, lui invece lo sapeva e riusciva a fare dei prezzi migliori per farsi conoscere. Eravamo tutti d'accordo che ci umiliava e che avesse seri problemi. Questo è quanto, dopo di che sono andata in disoccupazione.

*Lei lavorava in ufficio e non aveva contatti ad esempio con i tecnici comunali?*

No, era lui che intratteneva tutti i contatti con committenti e uffici tecnici, era lui che faceva e quindi nemmeno contatti, zero, noi dovevamo andare via di lì alle 18 e se te ne andavi alle 18.30 non era sufficiente... tutti stesso orario, mezz'ora di pranzo e ho scoperto che è illegale.

Quando è successo il licenziamento in tronco mi ha buttato fuori. Io ho sbagliato ad arrivare a quel livello ma - mi ci hai portato lui- perché per un anno e otto mesi io ho sopportato troppe cose e non so come ho fatto a resistere anche perché mio marito all'epoca doveva partire per l'Arabia per un anno. Io nel frattempo ero venuta ad abitare in Ticino perché non ce la facevo più a fare avanti e indietro da Milano con gli straordinari.

Se non ci fosse stato mio marito a pagare l'affitto e il resto, anche se lui ha uno stipendio italiano, ce l'abbiamo sempre fatta ma arrivavamo al limite. Ci siamo trasferiti tutti e due in Ticino ma poi lui è partito all'estero, lavora in un'azienda molto grossa di Milano e lo mandano sul posto e fanno impianti oil and gas e doveva partire. Io mi sono iscritta alla

disoccupazione... ho cercato su internet ma non sapevo come fare perché pensavo che mi buttassero fuori, pensavo un sacco di cose all'epoca malgrado avessi il permesso B.

*Quando ha ricevuto il permesso B non le hanno dato informazioni generali sulle sue condizioni di soggiorno?*

Non ricordo e comunque sta a me andare a cercare le informazioni... e alla disoccupazione hanno voluto capire, ero stata sbattuta fuori e avrebbero dovuto darmi una penalità e hanno voluto capire come mai, cosa era successo, come mai mi dava così poco e io lì ho realizzato un po' di più la situazione perché sennò... e mi sono resa conto di quanto fossero i salari d'uso. Da una parte sono rimasta malissimo perché mi sono resa conto di essere stata sfruttata, ovviamente se fai poco e ti danno poco ti dici che è colpa mia, ma invece mi sono data a fondo, subendo umiliazioni di tutti i generi, ho sputato sangue... ma non lo sapevo.

Sono stata poco in disoccupazione, dopo un mese e mezzo (che doveva esserci il Natale di mezzo) e poi ho fatto questo altro colloquio qui a (luogo) e voleva prendermi e io ero felicissima perché non mi revocavano nulla... e poi quando sono tornata dalle vacanze e sono andata a sentire le condizioni di contratto lui mi ha detto che mi avrebbe assunto a 2800 fr lordi. A quel punto io mi sono chiesta: cosa faccio?

Ero in depressione, senza mio marito, e allora mi sono detta che devo accettare, non gli ho detto nulla e ho accettato perché mi trovavo nuovamente in mezzo alla strada perché io la disoccupazione ce l'avevo all'80% del mio salario di 2500 franchi e non ci arrivavo a fine mese. Mi sono rivolta al sindacato solo quest'anno perché non era finita. Io allora ho accettato con la condizione che mi avrebbe aumentato di 300 franchi dopo sei mesi, per arrivare almeno a 3100 franchi mensili. Dopo poco tempo mi sono resa conto che avevo fatto di nuovo una cazzata, era anche in questo caso una start up, praticamente facevamo progettazione e costruzione perché lui era un impresario e voleva metter su questo studio in cui c'era un architetto (che in questo caso ero io appunto) e un ingegnere in modo che io firmavo i progetti architettonici e l'ingegnere i calcoli strutturali. Fatto sta che dopo due mesi, ma forse nemmeno, quest'altro ragazzo che aveva assunto con me l'ha dovuto mandare via perché non aveva i requisiti per poter firmare. Lui li aveva richiesti ma gli erano stati negati perché non aveva l'esame, anche lui era italiano ma non so quali fossero le sue condizioni di assunzione perché non abbiamo legato molto, lui riservato, io pure e quindi non abbiamo interagito molto... l'ambiente era un po' rigido, si scambiavano due chiacchiere e poi questo ragazzo è andato via e io sono rimasta da sola. Comunque non eravamo ancora giunti a sviluppare dei progetti esecutivi e quindi anche i calcoli strutturali ....per la parte strutturale non c'eravamo arrivati e poi io anche ho smesso.

E' vero che non ho avuto fortuna perché anche questo, ho scoperto dopo 6 mesi che era italiano e anche se lui diceva che era svizzero, lui voleva cercare sempre di fregare il prossimo. Mi sono rivolta al sindacato perché stavo per uscire pazzo malgrado il carico di lavoro fosse minore rispetto al posto precedente. Il problema erano i rapporti umani e io non ce la facevo

più e stavo pensando di andare dallo psicologo perché non ce la facevo più che mi aiutasse perché mi sentivo una fogliolina al vento. Ricordo che sono andata a un'assemblea per il contratto collettivo per gli architetti e lì ho conosciuto (nome) e mi sembrava una brava persona e ho chiesto a lui se posso uscire da questa situazione spiegando che non potevo più gestire anche perché il guadagno era basso.

Mi ha risposto, mi ha incontrato e mi ha ascoltato e mi ha segnalato una dottoressa e mi ha detto che avrei potuto avere un certificato per andare in disoccupazione. Io sono ritornata al lavoro, lui mi ha umiliata e io ho detto al datore di lavoro che ero andato dal medico. Ma visto che non volevo essere stronza, ci siamo accordati che avrei dato le dimissioni e che trascorso il periodo avrei smesso.

*Lei ha sporto denuncia al sindacato?*

Visto il giochetto che mi ha fatto il primo, dopo l'analisi delle ragioni dell'uno e dell'altra la disoccupazione ha dato ragione a me e non mi hanno dato penalità anche se lui aveva scritto che io ero un mostro. In realtà mi sono solo ribellata alla situazione indecente che c'è. E' quello che ho fatto. Alla fine io ero andata al sindacato perché cercavano di raccogliere informazione per dumping salariale, hanno guardato le buste paga però non ho fatto nulla a livello legale da sola perché non avevo la possibilità.

*Sa se hanno continuato una procedura?*

Loro dicevano di sì poi però non mi hanno più fatto sapere niente quelli del sindacato e poi sono arrivata a (nome) per l'assemblea del contratto collettivo, me l'aveva detto una mia amica, collega che ha lavorato con me a (luogo) che nel frattempo ha proprio cambiato mestiere, per farle capire la gravità della situazione, lei adesso lavora in un'assicurazione.

*Lei adesso si è iscritta di nuovo in disoccupazione?*

Sì proprio oggi con il sindacato perché avevo ancora aperto la cassa dell'anno scorso. Io sono talmente stremata, ho paura che queste cose mi abbiano segnato nel profondo perché io mi creda, per questi tre anni, ogni sera piangevo ... di sicuro mi ci vorrebbe qualche aiuto psicologico in più ma come faccio a permettermelo ora? Non avrei mai pensato di arrivare a questi livelli: il carattere scontroso non ce l'ho, sono una ragazza che comunque si dà da fare e cerca di tutto, sono gentile e invece uno ci finisce dentro e nemmeno sa come mai. Non conosco persone che hanno avuto questa situazione. Ho un'amica che lavora come architetto in uno studio abbastanza grande a (luogo) ma la sua situazione è migliore. Forse io sono stata sfortunata, in giro non vedo questo dramma, dal punto di vista dei salari forse se ne approfittano con gli italiani. Non ho un quadro preciso di come vada.

*A questa sua amica che lavora nel locarnese le ha dato qualche dritta, sulle condizioni salariali*

*in Ticino ad esempio?*

No perché lei abita a Torino quindi è ancora meno a corrente di me e tutti i miei ex-colleghi del primo lavoro sono tornati in Italia, erano tutti frontalieri, gli è andata male e sono partiti mentre io abitavo qui. Forse è stata colpa mia perché volevo mettere il focus più sul fattore umano che non su quello economico perché per me quello umano è talmente più importante il fatto che ci trattassero così male... certo mi avevano detto che avrei dovuto prendere 4600 franchi al mese all'epoca. Infatti quando ho accettato il nuovo lavoro uno dell'URC mi aveva detto: "Guarda che hai tempo, aspetta, io non posso impedirti di prendere quel lavoro ma non devi accettare per forza." E io gli ho detto grazie mille e ... ho comunque accettato. Lì sono stata stupida perché avrei dovuto ascoltarlo e col senno di poi ... io ero depressa e dovevo fare qualcosa per uscirne.

*Queste due esperienze di lavoro, ha potuto attestarle?*

Il primo mi ha fatto un certificato di lavoro mentre il secondo ritiene che non sia obbligatorio, ma di fatto quelli del sindacato me lo stanno chiedendo ma non so come fare ma io ho paura di lui, è pericoloso, gli ho già chiesto per mail, mi odia, mi odia, mi odia ... per motivi lavorativi perché io firmavo lì dentro e una volta mi sono opposta e mi ha detto ... azzardati un'altra volta a dirmi una cosa del genere e ti sbatto fuori.

Sembra una scemata ma lui non faceva disegni ma io so come si disegna e lui si era impuntato che un disegno era fatto male e lui se l'è presa e mi voleva fare disegnare qualcosa di scorretto.. mi ha minacciata.

Quando ho finito nel primo studio ho provato a cercare lavoro e mi si sono negate delle possibilità lavorative e mi sono chiesta se ci fosse lo zampino del mio datore di lavoro perché qui telefonano, per sapere. Anche in un altro studio di architettura mi hanno chiamato per un colloquio che era andato bene, e una mia ex collega mi ha detto che avevano chiamato per avere delle referenze e lì ho avuto il panico e speravo non dicesse nulla e che avrebbe detto male di me. Il venerdì successivo al colloquio infatti mi hanno richiamato e si sentiva che erano in imbarazzo ... mi hanno detto che cercavano altre competenze, anche di direzione lavori. Poi sono venuta a sapere da una mia ex collega che il primo datore di lavoro, aveva parlato male di me quando avevano chiamato per verificare le mie referenze.

Sono stata sciocca a non dire al colloquio che c'era un problema con il datore precedente, avrei dovuto dirlo che c'era stato un conflitto e che quindi se chiamavano ci sarebbe stato un problema. Ma ho avuto paura ... di farmi cattiva pubblicità e invece avrei dovuto dirlo.

E' anche vero che allora era la mia unica esperienza lavorativa... e anche adesso ho due situazioni che sono andate male e non so proprio con queste esperienze alle spalle, come potrò nuovamente trovare un lavoro.

## **Intervista 8 – Laurea e master in economia e management, 39 anni**

“Ho avuto in passato una carriera sportiva ho iniziato una prima volta la formazione universitaria ma ho potuto conseguire la laurea solo dopo i 30 anni. E' vero che la prima volta ho iniziato gli studi nel giornalismo sportivo ma non sono riuscita a conciliare l'allenamento per i mondiali e lo studio. Poi a un certo punto quando ho diminuito un po' l'impegno sportivo mi sono sposata e poco dopo mio marito ha deciso di conseguire un MBA e quindi io ho lavorato al 100% per poterci mantenere. Lavoravo nel settore acquisti e logistica di una ditta statunitense. Pur non avendo una formazione specifica (avevo al mio attivo solo due anni di università ma nessun titolo) ho potuto farmi un'esperienza lavorativa in questa ditta visto che avevo un'ottima padronanza dell'inglese ed era quello che serviva. Ho imparato velocemente come funziona il magazzino ecc. e questo mi è stato molto utile per i miei studi di management, questa esperienza concreta per capire come si gestisce la merce, qual è il processo che sta dietro, una volta che l'hai capito hai una marcia in più.

Sono rimasta a Zurigo con mio marito per un paio d'anni intanto che lui conseguiva questo MBA. Poi lui ha trovato lì un lavoro molto interessante, abbiamo avuto lì la nostra prima figlia e siamo rimasti quindi 4 anni a Zurigo. Bisogna dire che a quei tempi crescere i figli a Zurigo e lavorare senza avere l'appoggio della propria famiglia (i suoceri abitavano in Ticino mentre la mia famiglia era tutta all'estero, in una nazione lontana) era molto difficile. Zurigo offre molte opportunità formative e lavorative ma non vi erano a quei tempi molte strutture di accoglienza per la prima infanzia. Sarebbe stato impossibile studiare e conciliare la famiglia. Al marito a un certo punto è stata offerta l'opportunità di aprire una filiale della ditta a Milano e quindi ci siamo trasferiti in Ticino. Una volta che nostra figlia ha compiuto i tre anni io ho iniziato a studiare economia e management all'università dove ho conseguito bachelor e master.

Appena conclusi gli studi con successo, summa cum laude è nata la nostra seconda figlia. Ho iniziato a lavorare facendo delle indagini di mercato per una grande ditta del settore, questo lavoro mi permetteva di conciliare famiglia e lavoro. L'ho fatto per un anno circa

Dopo un periodo nel customer service, c'erano delle opportunità tra conoscenti di Zurigo che mi hanno chiesto di fare un paio di indagini di mercato qua in Ticino per dei prodotti di tecnologia dicendo fai questa indagine, questa prospezione così se vendi qualcosa ti diamo qualcosa ... era un conoscente che voleva approfondire il mercato ticinese e aveva bisogno delle mie conoscenze e ci siamo detti proviamo .. era un accordo molto loose, l'accordo era che se fossi riuscita a piazzare la sua applicazione, un prodotto molto interessante mi avrebbe dato una parte, una commissione, una percentuale. Era una sorta di vendita qualora vedevi gli spazi nel mercato. Io di vendita attiva non è che ne avessi fatta perché eticamente a me interessa prima capire come funziona il mercato e anche per capire se il prodotto era valido. I feedback che ho ricevuto erano molto positivi però alla fin fine ci vuole un impegno per

seguire tutto e io mi stavo già guardando in giro per un lavoro più stabile e mi sono detta che lo faccio così a coté però hai sempre quella sensazione che uno si approfitta di te, ne sei consapevole che non sei pagato per l'intervista, ci metti il tuo tempo e non hai ricevuto niente, avrò fatto 6 o 7 interviste dandogli un feedback verbale, non sono stato lì a trascrivere su 6 mesi, siccome è una persona che conosco mi sono detta che domani mi può restituire il favore, l'ho fatto in quell'ottica senza scandalizzarmi troppo di non essere pagata e mi sono anche detta che a livello professionale può servirmi come esperienza non avendone fatte tantissime durante gli studi.

Sai che i libri li hai letti e questa prima esperienza mi ha permesso di sperimentare una metodologia, quella dell'indagine di mercato, che durante gli studi avevo sperimentato poco quindi non è che non abbia guadagnato nulla, ho provato a fare delle interviste anche in tedesco, testarmi nelle interviste.

Però chiaramente ci sono persone che ne approfittano della tua buona volontà e di fare esperienza e così ottengono delle cose gratis.

Ce n'è stato un altro che mi ha passato una compagna di studi, era un'opportunità offerta dal suo datore di lavoro, una grossa fiduciaria con la quale NON vorrei più avere a che fare, mi ha chiesto di fare un'indagine di mercato in Austria e in Germania. In questo caso ho però chiesto di essere pagata, visto che era una persona che non conoscevo e mi offriva 16 franchi all'ora compreso il viaggio.

A quel punto ho detto: "caro signore, lei ha sbagliato indirizzo!" Ho rifiutato dicendo che con un titolo di master 16 franchi all'ora se lo può scordare e non mi ha neanche risposto.

Sappiate che girano ste cose. Avrei avuto un tot di ore a disposizione prendendomi il rischio di fare il viaggio e dover riuscire a intervistare un tot di persone. Mi avrebbe dato 16 franchi all'ora per un massimo di 40 ore, era una sorta di mandato che io avrei dovuto firmare e mi son detta no, tu devi assumerti tutto il rischio. Lui mi pagava il biglietto ma se non ci stavi nelle ore, erano cavoli tuoi.

Mi sono reso conto che non era seria la cosa e quindi non mi sono avventurato... per cui non ho nemmeno chiesto altre informazioni perché mi sembrava un'offerta ridicola.

La mia conoscente di università che aveva fatto da tramite per questa offerta di lavoro – che non ho accettato, lavorava anche lei - sfruttata molto- però aveva un contratto regolare ed era assunta mi sembra a una paga sui 3200 CHF con il master . Lei aveva fatto un master in technology management, era molto brava tutto quello che era interfaccia, internet, alla fiduciaria aveva concepito e sviluppato l'intero sito internet per quei pochi soldi. Lei è una mamma single e ha dovuto accettare queste condizioni.

Mentre stavo spedendo delle candidature anche se non avevo bisogno urgentemente di lavorare e quindi guardavo quello che era compatibile con il mio profilo, con le mie

competenze, non dovevo accettare la prima cosa che capitava perché mi sono anche detta: hai studiato per qualche cosa e allora è anche giusto e coerente che metti in pratica quello che hai studiato. Quindi ho fatto qualche concorso nel pubblico ma anche presso aziende private però è difficile subito dopo la laurea e poi avevo 35 anni ma non avevo una grande esperienza e con due figlie... a loro posso sembrare interessante.

Anzi mi ricordo di essermi presentata a un colloquio per una ditta di analisi dati e mi hanno detto, ma lei è pazza a accettare questo lavoro con le sue qualifiche, con la sua laurea. Ma io volevo comunque provare e anche loro mi hanno convocata al colloquio e mi hanno chiesto se ero sicura di voler fare questo lavoro. Io ho risposto loro che a quel che vedo è molto difficile trovare un lavoro consono alla mia età, impegni familiari e qualifica. Abbiamo fatto comunque il colloquio, ho visto di che lavoro si trattava: era un'analisi di dati secondari, ero troppo qualificata per quello che chiedevano. Però sono stati carini a dirmelo che secondo loro non aveva senso che io lo prendessi. Avevano anche ammesso che siccome avevano praticamente ricevuto solo candidature da frontalieri, ero l'unica persona locale che si era candidata e avevano voluto incontrarmi. Ad oggi io dico che era una cosa giusta, è vero che le mansioni erano molto semplici e poi uno poteva anche dedurre che il salario non sarebbe stato molto alto. Si trattava di fare delle correlazioni in Excel, elementi semplici che avrebbero potuto fare anche solo con una formazione commerciale base.

Non sono stata convocata in tanti altri casi ma devo anche dire che io ho fatto una ricerca mirata, non ho spedito candidature in posti che non mi convincevano o che non corrispondevano alle mie esigenze anche perché per preparare la documentazione occorre investire un certo tempo e quindi non l'ho mandata dove non mi sembrava avesse senso. Ho risposto a una ventina di annunci.

Poi è capitata questa occasione di lavoro, dove lavoro ancora attualmente.

## Intervista 9 – Ingegnere informatico SUP, 35 anni

*Lei ha avuto un'esperienza di stage una volta laureato e stiamo cercando di raccogliere delle esperienze in questo senso perché molte persone non osano parlarne, perché pensano sia successo solo a loro e non sanno se sia legale o meno.*

Beh io quando ho iniziato non pensavo fosse un problema perché ho conosciuto così tante persone che hanno cominciato a lavorare in questo modo, si sono inserite nel mondo del lavoro in questo modo. Non ti danno altre opportunità se non hai esperienza!

Questa è una delle ragioni per cui ho iniziato a fare uno stage, ero appena laureato. A quel tempo avevo bisogno di lavoro subito e ho contattato una persona molto importante nell'università dove ho studiato e le ho chiesto se conosceva delle aziende che cercano un neolaureato per iniziare a lavorare. Lei mi ha detto di sì che c'era un posto di lavoro a corto termine ma che non era retribuito o poco.

Io ho detto che mi andava bene anche così perché pensavo che fare esperienza era la cosa più importante. E per me anche solo 500 CHF al mese per me in quel momento andava bene.

*Lei ha lavorato per 6 mesi a 500 CHF al mese?*

Sì a 500 CHF al mese lordi da cui toglievano 40 CHF di AVS e mi arrivavano sul conto 460 CHF. Lavoravo al 100%, non sono stato seguito da nessuno per l'attività che dovevo fare da solo. C'ero io e un altro ragazzo che lavoravamo nella stessa situazione, io e lui siamo stati lasciati soli in quell'ufficio mentre i titolari andavano in giro a cercare lavoro. Era una ditta piccola, start up che stava partendo e non potevano permettersi di pagare dei collaboratori e allora hanno optato per questa forma di impiego ossia assumere delle persone neolaureate come stagiste.

*Vi avevano promesso che dopo vi avrebbero assunto stabilmente?*

Sì anche quello e ovviamente questa era la promessa ma poi più il tempo passava più questa prospettiva andava offuscandosi perché non si sapeva se ci sarebbero stati abbastanza fondi per continuare nell'attività.

*Quante altre persone c'erano in questa situazione con lei?*

Eravamo io e un altro ragazzo e poi hanno fatto una collaborazione con un'università all'estero e lì vi erano degli studenti cui si chiedeva di lavorare per la ditta.

La ditta contava 2 titolari ma non c'erano mai, erano sempre in giro. Eravamo noi stagisti da soli come se fossimo in un lavoro normale. Per me uno stage si giustificava se qualcuno ci

avesse seguito, per guidarci.

Io e altri ce ne siamo accorti abbastanza in fretta che non c'era nessuno che ci avrebbe seguiti ma io ho continuato a farlo perché per me era importante fare esperienza e sapevo che dopo 6 mesi non ci sarebbe stato nulla. Continuavano però a raccontarci delle cose che non avevano senso, che capivo che erano bugie. Io non dicevo nulla, stavo zitto perché qual era l'alternativa, andarmene via, non prendere quei pochi soldi ma in quel momento non avevo altre opzioni. Il mio collega che era laureato in economia doveva fare delle ricerche in quel settore e lui a volte era lì senza fare nulla perché non aveva più indicazioni sulla direzione da prendere, si annoiava, stava malissimo e questo non contribuiva certo ad avere una buona opinione dei titolari. E anche lui è stato 6 mesi.

*E come si è terminata quest'esperienza?*

Se ben ricordo due settimane prima del termine dei 6 mesi, così casualmente ci hanno detto: non sai che sono le tue due ultime settimane. Stavo lavorando e uno dei titolari è arrivato e è uscito questo discorso. Io ero stupito e ho chiesto come mai non ci avessero avvertito almeno con un mese di anticipo che non ci sarebbe più stata la possibilità di continuare a lavorare. E lo hanno spiegato dicendo che il massimo consentito erano 6 mesi e non si poteva fare un altro contratto e loro non avevano ancora i fondi per pagarci uno stipendio.

*Sa come è continuato il lavoro nella ditta, una volta che lei ha finito lo stage?*

Direi che qualcun altro ha lavorato come noi nella forma dello stage perché so che la start up c'è ancora e sembra che la cosa vada avanti... anche con dei riconoscimenti da parte dell'ente pubblico che li sostiene... questa cosa ha dell'incredibile per me!

I titolari alla fine, uno dei due il manager, mi ha convocato l'ultimo giorno dicendomi che ho lavorato molto bene, che mi sono impegnato e che mi avrebbero dato CHF 500 di premio (che mi hanno dato però molto tempo dopo che avevo smesso da loro) e che forse con l'anno nuovo, se avessero avuto nuove commesse, allora mi avrebbero assunto.

Io ho finito da loro a settembre e la prospettiva era di restare senza lavoro almeno per 6 mesi... io ho risposto loro che non ero interessato. Ho visto che raccontavano solo bugie e non volevo più lavorare con persone di quel genere.

*Aveva già un altro lavoro?*

No ma ho trovato lavoro in due settimane, sono riuscito a trovare il mio attuale lavoro. Sono oramai in questo posto da un anno e per intanto percepisco uno stipendio normale, ossia il minimo consentito dalla legge in Ticino ossia 4000 CHF lordi. Ma per me in questo momento, visto che il mio datore di lavoro dice di essere contento mi aspettavo che dopo un anno mi

dessero un aumento. Ora non hanno ancora detto nulla ma visto che prossimamente vado in ferie e mi hanno dato una settimana in più di ferie per riposarmi.

Non so se questo non sia una sorta di surrogato per non darmi l'aumento... mi chiedo forse non avrei dovuto accettarle. Ma ora parto in ferie e non voglio affrontare ora il discorso con loro ma quando torno se loro non lo propongono, chiederò loro l'aumento e se loro non sono d'accordo allora cambio lavoro perché non vedo perché se sono contenti continuino a darmi il minimo salariale. E' chiaro che loro sono in regola ma non è un modo di valorizzare il lavoro dei collaboratori. E' vero che è una piccola ditta, due titolari (tutti e due lavorano nella ditta anche se uno non a tempo pieno), io e un'altra persona qui mentre poi ci sono altri 3 impiegati che lavorano in un'altra ditta all'estero con cui collaboriamo. Prima il capo era co-titolare di una ditta all'estero poi è venuto in Svizzera e ha fondato una nuova azienda e ora continua a collaborare con il socio che è rimasto a capo della ditta all'estero. L'anno prossimo si è previsto di assumere un'altra persona ma non nella mia stessa mansione ma piuttosto nell'area clienti. Io e il mio capo, ma soprattutto io, ora mi occupo della produzione assieme a due dei collaboratori all'estero. Adesso il mio capo fa sempre più acquisizione e lascia a me sempre più responsabilità dei vari progetti anche se posso contare su di lui quando si tratta di trovare delle soluzioni. Gli altri si dedicano piuttosto all'area clienti o alla contabilità.

*Dalla sua prima esperienza lavorativa, lo stage per intenderci, che cosa si aspettava?*

Mi aspettavo di acquisire esperienza al fine di trovare un posto migliore. L'attuale lavoro è già molto meglio del primo ma loro hanno detto che mi hanno preso perché gli è piaciuto il mio atteggiamento, perché hanno visto che sono serio e voglio arrivare a dei risultati.

*Del suo stage, ha potuto produrre della documentazione, dimostrare che ha lavorato e con quali mansioni e risultati?*

Oh sì ero arrabbiato perché eravamo in questo colloquio di assunzione- del mio attuale posto di lavoro, e mi hanno chiesto quanto mi pagavano nel posto precedente e io non volevo dirlo poi ho detto loro quanto e si sono stupiti, non volevano credermi, gli sembrava incredibile che fosse così poco... e ho spiegato loro che ho accettato perché preferivo questo che stare a casa e ho sfruttato questi mesi per fare un'esperienza.

E ora vediamo come si sviluppa questo lavoro ... non credo mi licenzino perché chiedo un aumento però devo stare attento perché mi serve un lavoro comunque e spero di riuscire a negoziare un aumento, spero di sì perché gli attuali titolari sembrano persone serie ma se non mi offrono qualcosa o non mi aumentano allora cerco subito qualche cosa. Se invece mi aumentano ma troppo poco allora dovrò pensarci.

*L'esperienza di stage ha avuto anche qualche risvolto positivo?*

Beh su me stesso, ho capito che sono capace di fare da solo delle cose anche abbastanza complesse, prima non ci credevo tanto perché ti sei appena laureato e non sai se sei capace di fare delle cose anche se è una laurea professionalizzante. Io ero l'unico che lavorava in quella ditta, veniva un ragazzo ogni tanto a darmi una mano ma mi sono accorto che ho le capacità, che posso essere bravo, che sono bravo e migliorare e ho imparato diverse cose da solo.

*Mi diceva che lei ha due lauree...*

Sì una l'ho fatta all'estero come ingegnere nel mio paese d'origine e una qui. Ho una combinazione interessante di competenze diverse nel campo dell'ingegneria che però non mi sembra che sono riuscito finora a valorizzare. Perché mi sembra che qui se non hai le conoscenze giuste non entri, specialmente in Ticino.

*Lo stage le ha permesso di fare un po' di networking?*

Ho conosciuto gente ma per ora i soli contatti che veramente valgono sono quelli di dove ho studiato anche se non mi hanno proprio aiutato, ... mi hanno solo segnalato dove avrei potuto candidarmi ma non mi hanno permesso di entrare in contatto con le persone chiave in alcune aziende che avrebbero facilitato la mia assunzione

Altre persone che ho conosciuto, che hanno studiato qui con me sono riusciti a trovare lavoro perché attraverso la famiglia o gli amici conoscevano persone in posti chiave anche in grandi aziende che li hanno raccomandati. Io venendo da fuori, non ho questi contatti, non conosco le persone giuste in Ticino. E' chiaro che sarebbe meglio avere anche la cittadinanza.

Ho fatto un concorso per un grande ente parastatale, sono stato anche chiamato a un colloquio e ero tra i tre finalisti e alla fine non mi hanno preso. C'era questo lavoro in ballo e poi quello che ho preso. Io avrei preferito lavorare in questo grande ente perché è un lavoro più stabile che quello in una piccola impresa. Poi ho saputo, visto che il Ticino è piccolo, da un uomo che lavora là da anni che hanno preso alla fine una persona che non era ancora laureata, un ragazzino di 20 anni che ha appena iniziato la formazione universitaria a tempo parziale. Io ho due lauree, e cos'ho di meno perché al mio posto assumano un ragazzo di 20 anni? Mi stavo chiedendo il senso, avrei capito se avessero assunto una persona con una certa esperienza... magari allora lui si è presentato meglio? Io sono forse più timido e mi presento meno bene. Poi quel conoscente che lavora là da anni ha detto che di fatto hanno preso questo ragazzo perché così non lo devono pagare come un laureato... c'entrano sempre i soldi in verità. Allora mi sono chiesto che cosa cercavano perché non si possono paragonare profili così diversi. Ho fatto due colloqui, poi al secondo che era quello decisivo c'era il responsabile delle risorse

umane o comunque una persona molto importante nell'organizzazione e addirittura ha guardato il mio curriculum vitae e ha visto che abito a (luogo) e mi ha detto: Ma (luogo) non è in Svizzera, vero? E tutti gli altri a dirgli di sì che (luogo) era in Svizzera e poi ha sentito il mio accento e mi ha chiesto di dove fossi, da quanti anni ero qua.

Ho comunque il permesso C ma forse ci voleva la cittadinanza svizzera, non so è la mia impressione che non fosse così ben disposto nei miei confronti, o perché non avevo la cittadinanza. Perché qui ci sono anche persone che pensano così cioè è meglio che assumiamo uno giovane di qua invece di me che vengo da fuori ma mi sembra strano che abbiano preso un ragazzino.

*Nell'attuale lavoro ha l'occasione di tessere dei contatti che potrebbero essere utili per la sua carriera futura o per trovare un nuovo posto di lavoro?*

Per ora non ho molti contatti con i clienti anche perché sono quasi tutti clienti che stanno all'estero e allora anche là non ho occasione di avere dei contatti. Io del prodotto che offriamo una volta completata la progettazione operativa, dovrei diventare il responsabile tecnico di riferimento.

*Ho visto che sul suo curriculum ha menzionato anche l'esperienza lavorativa precedente, ossia quella dello stage per intenderci. Ha un certificato di lavoro?*

L'ho messa perché mi sembra importante come esperienza di lavoro, quello che ho fatto come attività ma anche il fatto che io sia riuscito a portare avanti il progetto praticamente da solo ma a dire il vero non ho chiesto loro un certificato che attestasse quello che ho fatto, non ci ho nemmeno pensato a dire il vero e ora, dopo tanto tempo non mi sembra più il caso; temo che visto come ci siamo lasciati scrivano qualche cosa di brutto. Ma non è un obbligo di rilasciare un certificato di lavoro? Anche se poi ho visto che quando cerchi un lavoro spesso ti chiedono i certificati dei lavori che hai fatto prima.

Se ti chiedono e poi dici che non me l'hanno dato... Gli attuali datori di lavoro adesso nemmeno sanno come funziona e quindi non so se adesso chiedo loro un attestato di lavoro pensano che voglio andarmene... allora vedo come va con il negoziato per un aumento e poi se non va allora chiedo il certificato.

Adesso ho un contratto di lavoro a tempo indeterminato, contano su di me da quello che ho capito ma allora devi anche pagarlo, con questi soldi vivi in modo molto modesto, non è che riesci a fare chissà cosa. Io non è che sono un commesso, sono comunque un ingegnere ma purtroppo in Ticino, da quanto ho sentito, ci sono tanti abusi. Ci sono abusi perché alcuni assumono frontalieri e non li pagano il minimo contrattuale. Anche dal mio capo mi ha raccontato che ha saputo che molti assumono dei frontalieri al 60 % poi lavorano al 100% vuol dire che non pagano nemmeno il minimo salariale di 4000 franchi.

E come si fa a controllare, uno può lavorare anche da casa, soprattutto nel mio ramo.

Conosco una persona che abita qua e che è anche ingegnere, ha un figlio e cercava un lavoro al 60 % per potersi occupare del figlio e mi ha raccontato che una volta terminata la formazione ha avuto molte esperienze di lavoro, in alcuni posti è stata anche maltrattata perché è una donna cioè le facevano commenti inappropriati perché il nostro è un ambiente prevalentemente maschile. Lei comunque stava zitta perché voleva lavorare poi dopo due anni se ne è andata da quel posto di lavoro e ne ha trovato un altro in una ditta abbastanza rinomata e vi lavorava al 60% ma poi portava il lavoro a casa e finiva per lavorare al 100% ma non poteva continuare perché doveva anche occuparsi del figlio. Ha poi cercato un altro lavoro ma, l'ho rivista ultimamente e mi ha detto che non ha trovato un lavoro, che sta facendo del volontariato. Lei ha 15 anni di esperienza e quindi una qualifica molto alta e mi ha detto che ha cercato ma che le offrivano salari troppo bassi, come a me che ho due anni di esperienza. Allora ha detto che per quei soldi non vuole andare a lavorare visto che ha il marito che guadagna bene. Mi ha detto che questo trattamento è spesso riservato alle donne, soprattutto quelle che vogliono lavorare part-time. Lei è una persona molto capace, molto in gamba, la conosco. E' stata contattata dalla Svizzera interna e lì le avrebbero offerto anche più di 10'000 CHF al mese ma visto che ha qui la famiglia e hanno costruito la casa non se la sentiva di andare via a lavorare finché il figlio è ancora a casa.

So di miei colleghi di studi che hanno trovato dei lavori dove li pagano il minimo salariale o forse un po' di più che lavorano molto di più del 100 %, fanno ore supplementari ma non vengono pagate. Questo anche di colleghi che lavorano in Svizzera interna, che le ore che fai in più te le compensano al massimo con giorni di vacanza ma non ti pagano le ore straordinarie. Un ragazzo che era con me agli studi ha lavorato in queste condizioni per 2 anni, era bravissimo, era tra i migliori a scuola e i datori di lavoro gli dicevano: non siamo certi di tenerti perché non ci soddisfa come lavori, non perché non fosse bravo ma perché così potevano sfruttarlo di più. Anche lui è straniero ma è sposato con una svizzera anche se non so se c'entri ma ci sono anche esperienze così di persone svizzere. Poi magari con gli anni ti fai una maggiore esperienza e hai più possibilità di entrare in posti più adeguati anche in termini salariali.

Questo ragazzo non so cosa faccia ora, non l'ho più sentito anche perché con questi ritmi di lavoro si arriva a casa e non si fa più niente, si lavora e lavora e non resta più tempo e energia per i contatti sociali.

Molte persone che conosco hanno questa esperienza ma non ne vogliono parlare perché hanno paura di perdere anche solo quel posto che hanno ora. Le donne, so di alcune mie compagne di università, sono ancora in una situazione peggiore.

Conosco un altro collega di studi che una volta laureato dopo circa 6 mesi in cui ha spedito

innumerevoli candidature ha trovato un posto di stage e da quanto ho capito gli danno 1000 CHF al mese. Non ho maggiori informazioni perché con lui non è che fossimo in buoni rapporti, non sopportava troppo gli stranieri e io ero anche più grande, avevo già un'altra laurea. Mi sono trovato in difficoltà mentre studiavo perché appunto ero più grande di quasi tutti i miei compagni di corso, avevo fatto delle esperienze all'estero, era una rarità. Gli studenti ticinesi erano abbastanza chiusi, formavano gruppi chiusi tra loro e non collaboravano con altri anche se spesso dovevamo lavorare in team, io ero spesso escluso e mi è capitato di dover fare i lavori da solo ma visto che sono uno che non molla mai, per quanto difficile, ho continuato anche se era difficile fare tutto da solo. Mi sono sentito parecchio discriminato e il mio percorso di studi è stato più difficile ma ho capito che il problema era dei miei compagni, il problema era loro di collaborare con persone diverse da loro. Di queste persone, questo gruppo so che appunto uno ha fatto uno stage, due di loro hanno continuato a studiare per fare un master sia in Ticino, sia in altre università svizzere. Erano persone che avevano buoni voti ma con questi atteggiamenti, se ti trovi a lavorare in un'azienda dove ci sono sempre più persone che arrivano da ogni parte del mondo, mi chiedo come possano lavorare?

Conosco un collega anche ingegnere e so da altri che quando ha iniziato a lavorare ha trovato un lavoro ben pagato a 5500 CHF ma mi hanno detto che è riuscito ad avere questo posto grazie a delle conoscenze, delle raccomandazioni, altrimenti è molto più difficile.

Una ragazza che ha finito con me so che ha lavorato per un anno come stagista, per 3200 CHF nemmeno il minimo salariale, ma non lo sapeva che il minimo era 4000 CHF ma l'ha fatto per fare esperienza e poi ha trovato lavoro nella stessa azienda, quella che non tratta bene le donne, di cui avevo parlato prima in merito all'esperienza della signora con figlio. Non gliel'ho detto però alla mia compagna di studi che era la stessa azienda, un'azienda molto rinomata nel settore ma costituita prevalentemente da uomini; spero per lei che nel frattempo qualcosa sia cambiato.

Nelle aziende spesso ci sono delle situazioni salariali molto diverse tra chi comanda e guadagna salari enormi e le persone che lavorano sotto che sono spesso ai minimi salariali, se non addirittura meno con i frontalieri che vengono taglieggiati. E' una situazione molto critica perché se fosse per tutti la stessa cosa ... invece ci sono persone che vengono sfruttate; io stesso so che se devi lavorare accetti anche salari minori. Ho visto io cercavo lavoro e non avendo qui la mia famiglia, i miei genitori non potevo aspettare che arrivasse una migliore opportunità, abitare da loro e aspettare, non potevo farlo, nel bisogno non hai scelta, non potevo permettermelo. Non puoi iscriverti alla disoccupazione se non hai mai lavorato e ho dovuto prendere quello che mi capitava.

Io almeno in tutti e due i posti ho potuto fare le attività per cui ero qualificato, quello che ho studiato e per fortuna nessuno mi ha chiesto di fare altri lavori, avrei trovato questa richiesta molto squalificante e offensiva. Mi sembra che al contrario tutti vogliono la tua competenza professionale ma non vogliono pagare il prezzo che vale. Io ho comunque 35 anni e forse non mi trattano allo stesso modo di un ventenne appena laureato, non so se a loro chiedono di fare compiti più semplici, meno qualificati.

## **Intervista 10 – Tecnico manutentore, 54 anni**

*Ci eravamo già parlati due anni fa, lei mi aveva detto che il suo datore di lavoro, l'azienda presso cui lavora, aveva modificato l'orario di lavoro, vi avevano allungato l'orario di lavoro settimanale...*

Eh sì era così, era in febbraio o giù di lì, era successa quella cosa alla banca nazionale, con lo scambio euro franco... non so bene ma era questa la ragione che ci avevano dato in ditta... cioè ci avevano detto che a partire dal mese dopo si doveva lavorare 45 ore a settimana (invece di 42) per sostenere la ditta, per non perdere posti di lavoro. L'hanno detto a tutti noi, almeno questo l'ho scoperto poi ma uno alla volta siamo stati chiamati dal capo ... il responsabile di settore diciamo, mi ha detto: "M. lo so che tu sei impegnato per la ditta e che già se bisogna chiamare qualcuno, tu ci sei perché abiti qui vicino e puoi intervenire subito. Ho visto che ti capita di lavorare più a lungo, per degli interventi urgenti... più ore a settimana. Mi ha poi detto che a partire dal mese prossimo queste ore in più, due o tre ore ogni settimana oramai non potevo più marcarle giù come ore supplementari, da recuperare poi. Sul momento non ho capito se mi voleva dire che non rendevo abbastanza e quindi un po' mi sono spaventato ... alla mia età non è che è così facile trovare un altro posto di lavoro.

*E in quell'occasione ha potuto capire o non ha chiesto?*

No ho chiesto subito perché non capivo cosa voleva dirmi... ma mi ha subito detto che erano contenti del mio lavoro ma che adesso in ditta si voleva provare per qualche mese a fare l'orario flessibile... perché era un periodo di crisi e che lui stava chiedendo a quelli bravi ... quelli che sono dei bravi tecnici, che hanno esperienza, di venire incontro alla ditta, e non fare così i pignoli con gli orari di lavoro... tanto noi già stavamo lavorando di più per rispondere a tutte le chiamate che arrivavano. Mi ha detto che era un po' una prova, che non sapeva per quanto tempo... che era perché il franco svizzero era diventato troppo forte e che c'era troppa concorrenza con l'estero, che era per aiutare le ditte svizzere come la nostra.

*Per aiutare le ditte svizzere come la vostra ...*

Per dire, io ho degli amici che lavorano alla (ditta), loro sono tecnici ma anche ingegneri però, che mi hanno detto che da loro è normale, è da tanto tempo che gli chiedono di lavorare di più per tenere i posti in ditta, perché tutti devono impegnarsi per fare andare bene la ditta... bon loro è un po' diverso perché devono vendere quello che producono, noi invece non è che vendiamo dei prodotti... cioè altri li vendono noi qui facciamo solo la manutenzione, il servizio. Ma forse non c'entra... non so, boh.

*Quindi voi fate la manutenzione ...*

Sì lavoriamo fuori, andiamo dai clienti per riparare dei guasti o fare il servizio, ci sono degli abbonamenti di manutenzione ...

*E che orari fate?*

Ma prima lavoravo 42 ore a settimana come le ho già detto. Ma prima era quando ci siamo incontrati allora....

*Mi stava raccontando come era andata allora...*

Ah sì quando me l'hanno chiesto, sul primo sono rimasto un po' sorpreso ma non ne ho parlato subito con dei colleghi. È solo dopo un po' che un collega nuovo, un giovane, che era da poco in ditta, mi ha chiesto come erano i miei orari di lavoro perché a lui gli avevano detto che ai nuovi si chiedeva di lavorare qualche ora in più perché visto che erano nuovi, si sapeva che dovevano ancora imparare e ci mettevano di più a fare le cose. Mi chiedeva perché lo sapeva che io ero in ditta da tanti anni e voleva sapere come andavano le cose. Lì gli ho detto che lavoravo 45 ore a settimana circa, cioè che mi avevano chiesto di lavorare così e che non era previsto un rimborso né di prendere vacanza. E lì lui mi ha detto che al colloquio gli avevano detto che l'orario era di 45 ore a settimana, che era così nel nostro ramo. Ah grazie, mi sono detto, allora vale per tutti...

*Quindi erano cambiate le condizioni contrattuali?*

Mah, no a me non hanno cambiato contratto perché tanto non cambia il salario... ma forse ai nuovi. È dopo ... è solo per caso che ho scoperto che era la stessa cosa anche per gli altri, e che avevano chiesto a tutti i tecnici di aumentare le ore di lavoro senza essere compensato. Noi lavoriamo da soli di solito, non è che abbiamo il tempo di parlarne con i colleghi. Si viene in ditta, si scarica il programma degli interventi e si va... è con le segretarie che si parla, ci si sente per telefono per quando cambiano degli orari o che il nostro intervento dura di più e non riusciamo a farci stare dentro anche un altro lavoro. Perché le altre cose come comandare i pezzi o fare i bollettini, li facciamo direttamente dal nostro portatile. Con quelli che ho parlato, che sono un po' più in confidenza, mi hanno detto come era andata e che anche loro non sapevano cosa dire, un qualcuno mi ha detto che aveva un po' paura, che con la famiglia e la casa nuova non volevano rischiare di perdere il posto e poi sembrava una cosa passeggera.

*Sembrava una cosa passeggera?*

E perché adesso è ancora così, sono passati tanti mesi ma si lavora sempre a orario allungato diciamo... Intanto però hanno cambiato l'organizzazione dei turni di picchetto, qualche collega è andato via perché ha cambiato ditta, un qualcuno si è ammalato e è fuori da un po' non so se torna. Io l'anno scorso sono anche andato a fare una formazione su un nuovo modello in

Svizzera interna e con me anche un qualche collega, per esempio (nome) quello che ho parlato prima, quello giovane che aveva appena iniziato. Adesso stiamo sotto pressione perché non siamo ancora in tanti a sapere come fare il servizio e le riparazioni sul nuovo modello, bon non ci sono tanti problemi ma quelli che hanno l'abbonamento dobbiamo andare almeno una volta l'anno e poi però fare anche le altre riparazioni o servizi.

*E così sta andando avanti?*

Sì stiamo ancora lavorando in più e ... non è che adesso ci riconoscono queste ore. È vero che già non riesco a fare tutte le settimane di vacanze, io quest'anno ne ho una in più perché è da tanto che sono in ditta ma non riesco neanche a fare quelle normali. Poi il piano vacanze lo facciamo a fine anno per l'anno dopo e quelle di quest'anno sono già fuori da tempo. In più ce n'è sempre una... a me sembra che siamo troppo pochi e c'è troppo da fare, tutti i giorni bisogna ballare... Io quando mi hanno detto che avevo una settimana in più di vacanza gliel'ho detto al mio capo... che non le possiamo fare... Lui mi ha detto che dovevo metterla fuori subito, sul piano vacanze dell'anno prossimo. Vedremo a dicembre ... Bon è vero che l'anno scorso mi hanno dato una gratifica, un po' fa... vuol dire che vedono che mi do da fare, che riconoscono che sono sacrifici.

*E ha ancora parlato con qualche suo collega delle condizioni di lavoro?*

Ma no, ho detto non ne ho il tempo... devo correre per fare tutto. Poi non è che mi fido, o non so se mi posso fidare a parlarne con alcuni. Quando ne avevo parlato all'inizio ho visto che tanti non ne volevano parlare, avevano paura. E poi anch'io non so bene cosa pensare. Perché anche il mio capo lavora fino a tardi, non è che lui non fa niente. Lui anche deve uscire a fare i lavori, non è che resta in ufficio, è tecnico anche lui ma poi deve fare anche le cose d'ufficio in più, anche fare di colloqui per assumere dei nuovi, fare le valutazioni dei nostri interventi, preparare delle offerte di contratti di manutenzione...

Mah mi sembra che siamo un po' tutti sulla stessa barca ma che ognuno ha paura di essere l'unico a annegare.

## Intervista 11 – Badante, 47 anni

Io quando sono venuta e ho trovato lavoro con (nome), una brava persona e lei mi ha fatto un appuntamento per incontrarla e dopo due o tre giorni ho aspettato e mi ha portato in questo posto a (luogo) si tratta di una donna malata che è stata operata, di 80 anni, vive sola e ho iniziato lì. Lei aveva avuto diverse badanti prima di me perché lei è una brutta persona, una persona cattiva e mi ha sempre detto che non potevo bere il caffè perché quella macchina era sua e se si fanno due caffè si rompeva. E quando io sono andata e ho comperato il caffè la macchina non si è rotta.

Allora ho capito, andava bene bastava che comperavo io il pane, e altre cose e tutti i mesi mi toccava pagare per comperare il cibo. Con 2000 franchi al mese non potevo proprio pensare di pagare anche il mio cibo. Allora mi sono detta che così non era più possibile, ho chiesto all'agenzia di cambiare e mi hanno accompagnato da un'altra signora. Mi hanno detto che i figli erano vicini e che dovevo provare. Io quando sono entrata nella casa, mi sono sentita a mio agio, mi sembrava di essere a casa mia, ho visto che erano brave persone, che la signora anche se era malata era gentile con me, mi diceva che mi voleva bene, mi trattava bene. Così ho iniziato questo secondo lavoro.

*Lei aveva già lavorato come badante prima?*

Sì sono stata in Italia a lavorare anche come badante ma anche come operaia. Ma si guadagnava troppo poco. Io ho mia figlia che vive con la nonna in Bulgaria e con 500 Euro al mese di paga quando ti andava bene, non riuscivo a risparmiare abbastanza per noi ... è lì in Italia che ho conosciuto una persona che mi ha detto "Mia zia sta lavorando tramite un'agenzia in Svizzera e è un po' più pagata di qui". Allora mi ha dato il numero dell'agenzia e ho chiamato, ho preso sto appuntamento. Prima però ho detto: io sì voglio venire però se lei mi garantisce che non sto ad aspettare tre mesi perché io in Svizzera non so neanche dove andare.

Allora l'agenzia mi ha chiamato qui in Ticino, e subito si sono offerti di farmi un permesso.

*E le hanno detto quali erano le condizioni di impiego, il salario...*

Mi hanno detto che avevo libero 1 giorno e mezzo alla settimana e che la paga, il contratto lo dovevo decidere con la famiglia, che loro non potevano decidere e anche come si organizzavano le vacanze ... in Italia mi avevano detto che erano circa 2000 franchi puliti al mese. Allora io mi sono detta che era interessante e ho accettato.

Sono arrivata nel nuovo posto di lavoro e sono stata accolta bene. La persona, che c'aveva 92 anni che non aveva avuto prima una badante, non ha avuto nessun aiuto, è stata proprio lei che ha fatto tutto fino allora ... lei c'aveva tre figli.

Ma aveva un po' di Alzheimer ... ma viveva da sola perché era la figlia che si occupava perché

abitava vicino e anche il figlio passava tutti i giorni ma poi era peggiorata e faceva fatica, doveva essere aiutata allora io abitavo lì, avevo la mia camera, lei la sua. Lì sono stata proprio trattata molto bene, anche dai figli.

*E quanto le davano di stipendio?*

Mi davano 1850 franchi puliti però e in più gli assegni familiari, per mia figlia. Ho lavorato lì per otto mesi perché dopo che sono tornata dalle vacanze, la nonnina è morta il giorno dopo, mi aspettava proprio. Io l'ho chiamata perché stavo via un mese e quando l'ho chiamata appunto ha detto: Ah ma sono invecchiata! E io dico: Eh sì di un mese. E lei mi ha detto: "No, no vedrai quando ritorni... vedrai che non è proprio così". E quando sono tornata sono arrivata alla sera appunto e questa ragazza che è stata per un mese al mio posto con la nonnina se n'è andata e allora io gli ho dato tutte le medicine, quello che dovevo fare e l'ho messa a letto. Lei allora mi dice: "Parliamo, ti devo raccontare tante di quelle cose che sono successe durante questo mese. Io le ho detto: "Sì però anche io sono un po' stanca" e anche lei si vedeva che era stanca, l'ho vista proprio male. Allora le ho detto: Domani mattina quando ci alziamo facciamo colazione e ci parliamo perché era la domenica e non ci arrivavano queste ragazze dall'aiuto domiciliare. E dico: "Abbiamo tutto il tempo, non abbiamo fretta e ci raccontiamo tutto." E poi di solito mi sveglio anche la notte, perché se lei mi chiama, io mi sveglio. Ma quella sera io ero molto stanca perché avevo fatto tutto sto lungo viaggio. Siamo andate a letto alle undici e mezza, e io mi sono comunque svegliata alle cinque, sono andata a vedere però era morta ...ma da poco da neanche forse un'ora perché era ancora molto calda. Ho subito chiamato la figlia e il medico perché mi conoscevano.

La figlia mi voleva proprio dare un altro lavoro, fare un contratto anche se la loro mamma era morta perché diceva che loro si erano trovati benissimo...

Io allora ho detto loro che prima avrei cercato se c'era un'altra nonnina che aveva bisogno e se non trovavo allora avrei accettato di lavorare da loro. E' stata molto dura, sono ancora molto affezionata a quella famiglia, ci sentiamo e ogni tanto vado a trovare una delle figlie, siamo come sorelle. Questo lavoro ti dà tanto ma è difficile perché poi le nonnine muoiono e tu sei affezionata, le vuoi bene come alla tua di nonna. Sono stata proprio male, ho pianto tanto ma grazie alle figlie, anche al figlio che sono stati molto buoni con me, che hanno capito che volevo bene alla loro mamma.

La figlia allora mi aveva detto: "Stai da noi cioè due o tre giorni, fai i lavori da noi e magari due o tre giorni vai da un'altra nonna, quello che ti senti di fare. Mi avrebbero mantenuto lo stesso contratto per fare le pulizie e aiutarli..."

Ma poi l'agenzia mi ha trovato un altro lavoro a (luogo) in una famiglia che io dopo tre giorni non avevo mangiato quasi niente, mi alzavo alle sei e andavo a letto alle undici e mezza di notte.

*E quali erano i suoi compiti in questo nuovo posto?*

Di tutto .. era una signora che c'aveva tre figli e sette nipoti che arrivavano ogni tanto se però i primi tre giorni io sti nipoti non li vedevo però per il lavoro che dovevo farlo perché c'era una casa grandissima con tre piani ma non mangiavo, io non mangiavo niente...

*Come mai ... non le davano da mangiare?*

No, non per colpa loro, non sapevo ...cioè lui era un medico andava alla mattina e tornava alla sera proprio lui non sapeva niente di quello che succedeva dentro la sua casa...

*Lei di chi si doveva occupare?*

Lì di nessuno, facevo la domestica. Io con un'altra ragazza, lei è un'italiana che cucinava e io dovevo fare le altre cose. Lei almeno mentre cucinava assaggiava, mangiava qualcosa ma io non toccavo niente. Non erano previsti dei pasti, non capivo se ero io che avrei dovuto comprare da mangiare, cioè mi dovete dire se è così. Questo capitava i primi tre giorni perché siamo andati in un'altra casa di fare un po' di pulizie, era la casa di vacanza ma si andava alla mattina e si tornava alle cinque, sei per cucinare loro la cena la sera, per la famiglia ma noi niente. Allora ho chiamato l'agenzia e dico: "Io guardate io non ce la faccio io non ci riesco a lavorare così senza mangiare niente". E loro mi hanno detto. "Dai parlaci tu con la signora!" Ma io cosa le devo dire? Io le regole in casa degli altri non le faccio se mi va bene vado avanti, se no ..... poi alla fine sono riuscita a stare otto mesi.

*E come ha fatto?*

Mi sono messa d'accordo con la ragazza che cucinava che mi avrebbe preparato anche qualcosa per me .... Lì però mi davano 3000 franchi al mese anche se ero sfruttata... non avevo mai... cioè noi abbiamo anche un giorno e mezzo alla settimana di riposo però io non sapevo mai quando mi dava questo giorno e mezzo. Perché la signora me lo diceva alla mattina: "Tu puoi uscire!" Sì ma però avrebbe dovuto dirmi almeno la sera prima perché io mi devo organizzare un po'. Io da sola non posso andare in giro come una pazza, tutta la giornata dove vai, devi vedere se conosci qualche altra persona con la quale passare almeno due o tre ore, puoi fare qualcosa insieme altrimenti dove andare? Allora preferisco stare in casa ... eh niente sono riuscita a resistere fino a gennaio e dopo non ce l'ho più fatta. Io gli ho detto: "Io vado a fare le vacanze" perché non me la sentivo più e gli ho chiesto prima a dicembre ma la signora mi ha detto no, per favore se potevo stare a Natale perché abbiamo ospiti, trenta persone, e così via. Io dopo le feste sono andata via e mi sono portata le valigie dico qua non torno più.

*E quanto è rimasta in quel posto di lavoro alla fine?*

Sono stata da giugno dell'anno scorso fino a gennaio di quest'anno. Adesso lavoro a ore come badante, per quando le altre hanno il giorno libero, e allora lavoro spesso il week end e la notte cioè sono impegnata in due posti diversi – venerdì notte e sabato in un posto, sabato sera e domenica in un altro e lì sto fino al lunedì mattina.

*Sulla base delle sue esperienze, che cosa ne pensa del lavoro di badante?*

Ma che sono tante ore, tante ore...Mi ricordo anche di queste due ore di libero che tu hai al giorno. Io uscivo alle due, dalle due alle quattro, di solito è così ma anche durante ste ore però guardavi sempre l'orologio cioè non sei mai rilassata, tranquilla. Quando stai in casa un po' di più ma queste due ore eri più stressata. Sì perché in queste due ore devi fare la spesa, che è il tuo tempo libero ma invece è comunque lavoro, già si lavora sempre, insomma si lavora di notte ... io poi mi ricordo certe volte era così tardi che cadevo proprio dal sonno e devo aspettare che la nonna prende la pastiglia e solo dopo posso andare a letto anch'io.

Bon lo fai per i soldi, adesso che sto con il mio compagno non devo pagare l'affitto e riesco a mettere un po' da parte sono contenta per quello.

E poi con certe famiglie ti considerano, la prima nonna che sono stata qui mi diceva: "Ma no! Ma tutti i giorni sta aspirapolvere, ma siediti!" Se è così allora c'hai più voglia di fare qualcosa, cioè sei più contenta se vedi che si accorge di quello che fai. Se invece non ti dice mai niente e tu puoi lavorare 24 su 24 che quello non gli importa .. come nel lavoro a (luogo), non veniva neanche a vedere e non ti domandava mai se avevo mangiato... mi sa che in otto mesi ha domandato solo due o tre volte se ho mangiato...ecco tu non ti domandi niente e nemmeno vedi poi se io finisco alle undici di notte.

Lì io sabato e domenica mai potevo prendere libero perché la mamma diceva certe volte alla nuora: "Quando sei stanca porta le figlie qua perché c'ero io o un'altra che se ne occupava ... ma io quando sono stanca, io che devo fare? Poi mi ricordo dopo Natale, cioè la settimana prima che dovevo partire, sono stata dieci giorni di fila in casa a lavorare e lei quando mi ha pagato prima che dovevo partire ha detto: Ah ma tu questa settimana non ti sei presa il giorno e mezzo libero. Sì se n'è accorta ma però non me l'ha neanche pagato!

Il brutto di questo lavoro è che si è molto isolati, io sono sempre chiusa in casa ... un po' non dico... dipende dalla famiglia, magari ti danno una mano perché dividiamo i compiti come si dice. Ma in altri posti no, qui per esempio , anche se sono solo due giorni, devi fare tutto te e i figli sono lontani non si interessano, devi decidere tu tutte le cose da fare ...un po' io mi trovo bene perché c'è questa ragazza che lavora qui gli altri giorni che anche lei se c'è qualche problema, ne possiamo parlare. Fino adesso non l'ho avuto problemi però i figli sono molto lontani e devi fare subito e da sola perché devi prendere le decisioni.. ma non lo so magari

hai l'impressione che non l'hai fatto bene o hai sbagliato o lo dovevi fare al contrario. Ma è più una mia impressione, non che me lo dicono ... cioè non c'è nessuno che dice che non va bene ma nemmeno nessuno che dice che va bene.

Ma è anche difficile il lavoro perché non sei considerata neanche da quelli nel mio paese.

Perché quando io vado nel mio paese non puoi dire queste cose, perché loro ti dicono "Io non lo farei mai sto lavoro, tu puoi stare benissimo qui no? Perché stare con le persone a pulirle, svegliarti di notte... l'immagine del lavoro è proprio brutta. Mi sono sentita umiliata ... no non è la parola giusta, ma dico ma io ho studiato anche e non era per fare sto lavoro, mi sono sentita svalorizzata.

Non per il lavoro in sé, il lavoro che sia di giorno o di notte va bene, l'importante è che siano ste otto- nove ore e che quando non sei al lavoro che puoi riposarti e godere un po' del tuo tempo libero, della tua vita.

## Intervista 12 – Barista, 27 anni

*Mi diceva che le è capitato di lavorare gratis, mi vuole raccontare come è andata?*

Beh era un po' ... un brutto periodo, perché ero partita prima, cioè avevo finito la formazione e volevo fare un po' un'esperienza in un altro posto, vedere com'è il lavoro in grande, diciamo così, dove si lavora forte ...con tanta gente, tanti clienti.

*È stato durante questa esperienza che ha lavorato gratis?*

No, no lì mi pagavano, è stato dopo, dopo che sono tornata in Ticino, che prima ero stata a lavorare su una nave da crociera, sono stata sei mesi, si lavorava tanto ma è stata un'avventura, è stato bello anche se il lavoro era uno stress ma forse anche perché quando non ero in servizio volevo un po' divertirmi, approfittare e ... allora si dormiva poco. Sono stata su una nave da crociera della (compagnia), una di quelle di lusso ... ho imparato tantissimo e ho visto che ero anche brava, non che vado d'accordo con tutti ma se trovo una buona squadra allora do il massimo...

*Quindi quando è tornata in Ticino...*

Sì la prima volta che sono tornata perché mio papà ha avuto un problema di salute, non grave ma sul momento non si sapeva ancora e allora stavo arrivando alla fine dei 6 mesi – avevo un contratto per 6 mesi e poi se andava bene potevo continuare, ma poi è successa sta cosa e sono tornata, mia mamma mi ha chiamato e appena ho potuto sono tornata... mi sarebbe piaciuto però continuare ancora ma è andata così

*È tornata ...*

Eh sì poi sono stata a casa un po' cioè ho subito cercato un lavoro ma non l'ho trovato e allora mi sono iscritta alla disoccupazione anche se ho dovuto aspettare perché per loro era come se non avevo lavorato, come appena finito la formazione. Mi sono iscritta perché il tempo passava ma non saltava fuori niente... è vero che sono arrivata che era ottobre e si andava verso l'inverno ... poi verso Natale tanti posti chiudono o comunque non cercano personale. Però io non volevo stare a casa perché impazzivo, non ero più abituata a stare con i miei ma non avevo più l'appartamento perché prima di partire l'avevo lasciato, non pensavo di tornare così presto... quando mio papà che non è stato bene allora sono tornata nella loro casa anche per dare una mano alla mamma ... Mio fratello adesso non è qui, lui è nella Svizzera interna, sta studiando e allora c'era la sua camera libera... ho pensato che appena trovavo un lavoro cercavo un appartamento ma per intanto ...

Ma che fatica... era dura... e poi non avere niente da fare, avevo chiesto in tanti posti ma mi

avevano detto che adesso non era il momento, forse verso l'estate, che non avevano bisogno... Ma io volevo fare qualcosa, non potevo proprio stare così, mi annoiavo ma ero anche tesa, se pensavo a quanto lavoravo prima... a quello che avrei potuto ancora imparare e fare... E' anche quello che ho detto alla mia consulente, che non mi sembrava possibile non trovare niente di niente... Ero proprio stradelusa di come andavano le cose, non riuscivo a stare tranquilla, mi sembrava di sprecare la mia vita ... e certo poi a casa con mia mamma era sempre difficile, mi sembra di essere tornata come quando ero a ancora a scuola... Poi un giorno mi chiama la collocatrice e mi dice che voleva vedermi perché aveva forse qualcosa.

Allora la settimana dopo vado da lei in ufficio e mi dice che ci sarebbe un posto per un periodo di prova, una prova lavoro in un locale a (luogo) come barista appunto.

Allora la gioia totale, non mi sembrava vero che finalmente saltava fuori qualcosa... non stavo più nella pelle, ero pronta a cominciare anche subito. Lei mi ha detto che avrei potuto iniziare la settimana successiva ma che dovevo parlarne con il consulente delle aziende prima e andare a presentarmi poi.

Sono subito andata lui che mi ha spiegato un po' cosa era questa prova lavoro ma io ero talmente felice che non l'ho proprio ascoltato. Mi ha dato l'indirizzo e sono andata giù, ho parlato con il gestore poi ha chiamato un ragazzo che doveva farmi vedere come funzionava il lavoro e come erano organizzati i turni. Mi ha detto che si provava e che poi, se erano contenti di me si poteva fare anche un contratto, che il posto adesso subito non c'era ancora ma in futuro ...

Ho iniziato a lavorare il weekend successivo nel locale, il lavoro era intenso ma ero troppo contenta di poter lavorare ...

Eravamo in due a lavorare, il ragazzo che mi aveva accolto e io, si iniziava alle 7 e poi fino alla 1 o alle 2 di notte, 5 sere su sette. Anche di giorno era aperto il locale ma c'era solo una ragazza che faceva la cameriera e il gerente. Il lavoro mi piaceva, la clientela erano tanti giovani della mia età, ragazzi e ragazze. Ma non poteva durare, era troppo bello...

*Non poteva durare ... il lavoro o ...*

Non poteva filare tutto liscio eh... Alla fine della seconda settimana, il gerente una sera mi chiama e mi dice: guarda che la settimana seguente finisce la tua prova. Mi sono allarmata, non capivo, ho chiesto se non era contento di come lavoravo, ma mi ha subito risposto che questi erano gli accordi con quelli della disoccupazione e che lui non poteva farci niente. Che se volevo lavorare ancora lì non potevo farlo finché ero in disoccupazione cioè che quelli della disoccupazione non mi avrebbero più pagato. Sul momento non ho saputo dire niente, non mi è nemmeno venuto in mente di chiedergli se non poteva allora farmi il contratto come aveva detto. Ero ... mi ricordo che quella sera sono tornata a casa e ero proprio disperata. Mi sembrava di ripiombare nella depressione nera, non vedevo come andare avanti, come

uscirne.

Il giorno dopo sono tornata al lavoro, avrei voluto parlare ancora con il gerente ma lui non c'era. Allora prima di iniziare il turno ho approfittato di chiedere al ragazzo che lavorava con me se lui ne sapeva qualcosa, se sapeva questa cosa che non potevo andare avanti a lavorare. Lui allora mi ha detto che lo sapeva, che il problema erano quelli della disoccupazione, che erano loro che non lasciavano lavorare le persone. Che prima di me c'erano state delle altre ragazze, e anche un ragazzo, che lavoravano al mio posto ma che non erano in disoccupazione e allora il gerente li aveva tenuti per più tempo. A quel punto ho capito che sarebbe stato lo stesso con me, che dovevo uscire dalla disoccupazione e che poi avrei avuto quel lavoro.

Ecco che una soluzione allora c'era ... non mi sono nemmeno chiesta se era una buona idea o no. Come ho finito lì ho aspettato qualche giorno e poi ho chiamato per dire che la prova lavoro era conclusa e che non sembrava che si poteva andare avanti lì. Loro mi hanno detto che non potevano pretendere di farmi assumere e che dovevo continuare a fare ricerche di lavoro. Ho detto di sì ma intanto stavo cercando un modo per poter uscire dalla disoccupazione per ripresentarmi in quel locale. E' allora che ho contattato un collega che avevo conosciuto sulla nave, avevamo lavorato assieme e lui era ancora là. Mi è venuto in mente di dire che sarei ripartita per l'estero. Sono veramente andata via qualche giorno, sono andata a trovare un'amica in Italia e sono stata un po' da lei, non avevo i soldi per andare più lontano e poi avevo paura che nel locale il gerente prendeva qualcun altro e poi perdevo quell'occasione.

*E come è andata poi?*

Beh come doveva andare... una vera stupida sono stata.. mi sono fatta fregare alla grande. Allora ho rinunciato alla disoccupazione, sono andata al locale e mi hanno preso a lavorare assieme a altri due ragazzi per due volte due settimane con una pausa in mezzo di una settimana che c'erano degli eventi serali e/o al weekend che c'era più ressa. E di quel lavoro lì in fin dei conti non ho visto un soldo ... solo le mance. Il gestore mi ha detto che dovevo avere pazienza e che mi pagava appena finiti i concerti e le altre manifestazioni previste, che doveva fare i conti ma alla fine non mi ha più dato niente... prima c'erano quelli che avevano un contratto e i fornitori, e poi ...lui è sparito dalla circolazione e ciao. E zitta, e non dire niente perché era come se avevo lavorato in nero.

Per quello sono ancora andata, per fortuna mio papà stava meglio e ho potuto andare via, sono andata a lavorare all'estero, in un villaggio turistico per altri sei mesi.

*E adesso lavora qui in Ticino?*

Ma non è che sono proprio qui, sto facendo una scuola a Milano specializzata di barista fino

alla fine dell'anno poi penso che riparto, perché ho il mio ragazzo che ci siamo conosciuti lì dove ho lavorato, lui sta in Australia, lui è di lì allora siamo d'accordo che appena possibile lo raggiungo.